

**ENTE**

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'Albo SCU proponente il progetto (\*)*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

**CARATTERISTICHE DEL PROGETTO**

- 2) *Titolo del programma (\*)*

IL VECCHIO E IL BAMBINO – STRATEGIE PER L'INTEGRAZIONE SOCIALE DI PERSONE FRAGILI A RISCHIO DI ESCLUSIONE

- 3) *Titolo del progetto (\*)*

2022 PROTAGONISTI DI UN FUTURO MIGLIORE

- 4) *Contesto specifico del progetto (\*)*

*4.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (\*)*

Il progetto 2022 PROTAGONISTI DI UN FUTURO MIGLIORE si svilupperà nelle province toscane di Massa Carrara e Siena attraverso 3 strutture dell'associazione con lo scopo di ampliare e potenziare l'intervento in supporto di adulti in condizioni di fragilità, donne in difficoltà e donne con minori a carico che si trovano in una situazione di disagio economico o sociale. Inoltre, il progetto offre la possibilità di trascorrere 2 mesi in Spagna presso una casa famiglia dell'associazione dove vengono svolte attività con persone adulte e attività per l'inclusione sociale di persone rom. Si inserisce nel programma IL VECCHIO E IL BAMBINO – STRATEGIE E SINERGIE PER L'INTEGRAZIONE SOCIALE DI PERSONE FRAGILI E A RISCHIO DI ESCLUSIONE e concorre alla realizzazione degli obiettivi 1, 4 e 10 dell'Agenda 2030.

**ITALIA**

**PROVINCIA DI MASSA CARRARA**

La Lunigiana è uno dei territori più periferici, montani e scarsamente industrializzati della Toscana ed è contraddistinta da una popolazione più anziana e un tasso d'immigrazione più basso rispetto alla media regionale. Il tasso di natalità è il più basso della regione con 4,5 nati ogni mille residenti. Per quanto riguarda il disagio lavorativo e la disoccupazione, il tasso grezzo di disoccupazione è al 27% e la diffusione delle prestazioni di natura assistenziale risulta abbastanza elevata. La zona costiera di Massa Carrara è una delle zone più penalizzate della regione e non a caso è stata qualificata come Area di Crisi Complessa ed è destinataria di interventi e investimenti straordinari da parte della Regione e del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Mulazzo è uno dei 17 piccoli comuni della provincia e conta 2.293 abitanti con una superficie di 62,51 km<sup>2</sup>. Gli stranieri residenti al 1° gennaio 2021 sono 182 e in maggioranza provengono da Romania, Marocco e Albania.

Secondo il "V rapporto sulle povertà e l'inclusione sociale in Toscana 2021", la pandemia ha fatto emergere fortemente il tema della vulnerabilità alla povertà che riguarda quella parte di popolazione che non si trova in uno stato di povertà ma ha un elevato rischio di cadervi nel futuro. Nel settembre 2021 l'Irpet ha condotto un'indagine sugli aspetti economici e sociali delle famiglie toscane con un campione di 2.500 interviste. Ne risulta che il 13% dei toscani definisce la propria condizione economica nel 2020 come povera, l'8% dichiara di avere grandi difficoltà ad arrivare a fine mese, il 12% dice di essere in difficoltà, il 35% ha qualche difficoltà mentre il 9% ha avuto un peggioramento della propria situazione economica rispetto al 2019. Nell'analisi per

n° di componenti emerge che si dichiarano povere il 20% delle famiglie con un componente e il 21% di quelle numerose. Le famiglie che si autodefiniscono in povertà sono presenti maggiormente nelle province del nord della regione quali Massa Carrara.

Per quanto riguarda la povertà alimentare, il confronto fra il 2019 e il 2021 mostra come gli interventi di aiuto alimentare alle “nuove povertà” siano aumentati del 13,3%: un incremento significativo nonostante la recente ripartenza delle attività economiche.

Il Reddito di Cittadinanza è una misura di contrasto alla povertà e all’esclusione sociale attraverso un sostegno economico e un supporto all’inclusione per chi è a rischio di emarginazione. I beneficiari sono tenuti ad aderire ad un percorso personalizzato di accompagnamento all’inserimento lavorativo e all’inclusione sociale. Il Rdc nel 2020 ha ridotto la povertà in Toscana di 1 punto percentuale e in due anni l’intensità della povertà assoluta è passata dal 53% al 24%. Tuttavia uno dei rischi di una misura di supporto così estesa e generosa è di indurre una sorta di dipendenza dei beneficiari dallo strumento. La possibilità di contare su una fonte di reddito aggiuntiva scoraggia l’offerta di lavoro e genera forme di parassitismo sul sistema di welfare. I beneficiari nel 2020 sono 40.109 e tra quelli che hanno fatto domanda per la prima volta a marzo, aprile o maggio 2019 risulta ancora percepire il beneficio dopo 18 mesi circa il 37%. Al 31/12/2020 i nuclei beneficiari in Lunigiana sono 722 di cui 271 casi in gestione ai servizi sociali per l’attivazione e la gestione dei patti per l’inclusione sociale. Il Laboratorio sulle Disuguaglianze dell’Università di Siena ha realizzato una serie di interviste ai beneficiari e dall’analisi dei risultati si è riscontrato un forte desiderio di autonomia e autodeterminazione nell’interrompere la catena di assistenzialismo a fronte però di scarsi contatti con la rete dei centri per l’impiego locali e dei servizi sociali.

Per quanto riguarda la disabilità, la Lunigiana è la seconda zona distretto della regione per prevalenza di persone con disabilità in carico al servizio sociale con 666 persone 0-64 anni con disabilità in carico ai servizi e la terza per incidenza di disabilità con 178 nuovi accertamenti nel 2020.

Rispetto alla popolazione carceraria, nel penitenziario di Massa dove la capienza regolamentare è di 171 posti, i detenuti presenti sono 222, tutti uomini, e di questi 99 sono stranieri. Anche questo penitenziario, in linea con quelli italiani, presenta gravi deficit: carenze strutturali degli edifici, sovraffollamento dei detenuti e carenza di personale. Il carcere sta diventando sempre di più un contenitore dell’emergenza sociale, della povertà e dell’esclusione: in Italia ogni 100 detenuti sono in media disponibili 8 ore di servizio psichiatrico e 17 di servizio psicologico, anche se il 7% dei detenuti ha una diagnosi psichiatrica grave e il 26% faceva uso di stabilizzanti dell’umore o antidepressivi. In più solo nel 21% degli istituti c’è un qualche servizio di mediazione linguistica e culturale a fronte di una presenza media di detenuti stranieri al 32,6%. Nel 2021 nelle carceri italiane si sono tolte la vita 61 persone raggiungendo così il tasso più alto degli ultimi 20 anni e l’Osservatorio sulle condizioni di detenzione dell’associazione Antigone ha registrato 23,8 episodi di autolesionismo ogni 100 detenuti. Le misure alternative adottate durante la pandemia hanno funzionato per liberare le carceri ma si è puntato sulla detenzione domiciliare e questo ha solo cambiato il luogo di detenzione e non il percorso di reinserimento dei detenuti. Si continua ad investire poco in una prospettiva futura, in un lavoro esterno così come nell’istruzione e nella formazione, aspetti fondamentali che aiuterebbero la persona ad orientarsi meglio una volta uscita dal carcere.

La Casa famiglia San Francesco è presente dal 1988 a Mulazzo ed è una struttura ben inserita nella realtà locale che collabora attivamente con enti e istituzioni del territorio. I responsabili sono una coppia di genitori con il figlio di 28 anni. La struttura accoglie principalmente adulti che vivono una situazione di disagio sociale o di emarginazione: alcuni sono ex detenuti che una volta usciti dal carcere si sono ritrovati spaesati e senza alcun legame familiare; altri sono detenuti inseriti in misure alternative alla pena ai quali viene permesso di iniziare a reinserirsi socialmente sul territorio; in piccola parte sono persone senza fissa dimora che vengono raggiunte dall’associazione e iniziano un percorso di reinserimento sociale. L’obiettivo dell’accoglienza è l’accompagnamento di ciascun accolto in un percorso volto al recupero dell’autonomia attraverso la costruzione di un progetto individuale inclusivo e formativo. In tabella sono riportate le attuali accoglienze:

<b>Sesso</b>	<b>Età</b>	<b>Nazionalità</b>	<b>Tipo di disagio</b>
M	24	Italiana	Disagio sociale, pena alternativa al carcere
M	44	Italiana	Disagio sociale, pena alternativa al carcere
M	51	Italo-brasiliana	Disagio sociale
M	60	Italiano	Disagio sociale
M	45	Marocchino	Disagio sociale, pena alternativa al carcere
F	41	Italiana	Disagio sociale, lieve ritardo

F	49	Italiana	Disagio sociale
F	51	Italiana	Disagio sociale
F	50	Italiana	Disagio sociale

Le attività svolte nel 2021 sono:

- Attività ergoterapiche, 2 volte a settimana
- Accompagnamento dallo psicologo, 1 volta a settimana
- Disbrigo di pratiche burocratiche, 2 volte al mese
- Cura degli animali, 2 volte a settimana
- Laboratori creativi, 2 volte al mese
- Uscite sul territorio, 2 volte al mese
- Testimonianze, 8 volte all'anno
- Raccolta e distribuzione di vestiario e generi alimentari, 1 volta a settimana

La casa Santa Giuseppina Bakhita è stata aperta nel 2020 ed è inserita nel "villaggio dell'accoglienza", un complesso che riunisce varie realtà dell'associazione a Mulazzo per favorire occasioni di incontro, condivisione e formazione professionale. È una comunità di tipo familiare che accoglie donne con minori esposte a rischio psico-sociale o in difficoltà per maltrattamento, abusi o violenze, persone con disabilità psichiche e nuclei familiari o persone sole che si trovano in situazione di disagio e marginalità sociale. L'obiettivo delle accoglienze è quello di accompagnare gli utenti nel raggiungimento di una maggiore autonomia personale e nell'attivazione delle proprie risorse e competenze. Nel 2021 sono state accolte 10 persone ed attualmente le accoglienze sono:

Sesso	Età	Nazionalità	Tipo di disagio
F	33	Nigeria	Vittima di tratta accolta con il figlio di 14 mesi
F	25	Nigeria	Vittima di tratta
F	27	Marocchina	Vittima di violenza domestica
M	40	italiano	Down psichiatrico
M	47	Italiano	Psichiatrico

Le attività svolte nel 2021 sono:

- Disbrigo di pratiche burocratiche, 2 volte al mese
- Laboratori creativi, 2 volte al mese
- Corso di italiano, due volte a settimana
- cura dell'orto, 3 volte a settimana
- Uscite sul territorio, 2 volte al mese + campo estivo app23
- Testimonianze, 9 volte all'anno

#### PROVINCIA DI SIENA

Il comune di Poggibonsi è uno dei 35 comuni della provincia di Siena con 28.781 abitanti che vivono su una superficie di 70,60 km<sup>2</sup>. Gli stranieri residenti al 1° gennaio 2021 sono 3.005 e rappresentano il 10,4% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'Albania con il 21,7%, seguita dalla Romania e dal Senegal. Nella provincia di Siena i beneficiari del Rdc nel 2021 sono stati 5.994.

In Toscana sono presenti 24 Centri Antiviolenza con una presenza capillare di sportelli territoriali, di questi uno si trova in Alta Val d'Elsa ed uno in Lunigiana. Secondo i dati riportati nel "XIII rapporto sulla violenza di genere in Toscana 2021", le donne che hanno contattato un CAV per la prima volta nel 2020 per iniziare un percorso di uscita dalla violenza sono 3.099, di cui 205 nella provincia di Massa Carrara e 202 in quella di Siena. Per il 71,6% sono italiane, in quasi il 60% dei casi di età compresa tra i 30 e i 49 anni, nel 42,5% dei casi con la licenza media superiore; le donne straniere sono il 28,4%. Parenti ed amici sono i soggetti cui maggiormente, nel 52,5% dei casi, le donne dichiarano di essersi rivolte prima di arrivare al CAV, seguiti da Forze dell'ordine, Servizi sociali e Pronto soccorso. La condizione professionale è nota per il 20% dell'utenza e tra questa il 33% presenta un'occupazione stabile, il 16% un lavoro precario e il 5,4% è pensionata. Il restante 45,6% non può contare, dunque, su un proprio reddito. L'assenza di abitazione, lavoro, risorse adeguate, quindi l'essere in presenza di una scarsa sicurezza di vita, sono tutti aspetti del livello di vulnerabilità di chi subisce violenza. Rispetto alla tipologia di violenza, l'85% delle donne dichiara di aver subito violenza psicologica che si conferma il tipo di violenza maggiormente indicato dalle donne e che nella maggior parte dei casi si presenta con altri tipi di violenza. Aumenta la violenza economica mentre si contrae

la casistica “stupro”. Le minacce vengono indicate dal 21% delle donne. Il dato per nazionalità vede la violenza psicologica diffusa in percentuale simile tra italiane e straniere mentre le altre forme di violenza, tranne lo stalking, viene indicato dalle donne straniere con percentuali più elevate rispetto alle italiane.

La rilevazione Istat sulle richieste di aiuto durante la pandemia evidenzia che nei primi 5 mesi del 2020, 20.525 donne si sono rivolte ai Centri antiviolenza italiani e per l'8,6% di esse, la violenza ha avuto origine proprio da situazioni legate alla pandemia, quali la convivenza forzata, la perdita del lavoro da parte dell'autore della violenza o della donna.

La Casa famiglia San Pietro opera a Poggibonsi dal 2015 ed accoglie donne e ragazze in difficoltà e che vivono situazioni sociali di disagio come vittime di tratta, donne che hanno subito violenze o che vivono situazioni di difficoltà rispetto alla gestione di una gravidanza o della maternità. In questa struttura le donne vengono accompagnate in un percorso volto all'autonomia, al reinserimento sociale e alla riappropriazione della propria dignità. Spesso sono donne con un passato difficile alle spalle ed hanno bisogno di qualcuno che le aiuti a credere in sé stesse e a riappropriarsi del proprio futuro. Nella casa inoltre vive da molti anni un ragazzo disabile che ha necessità di essere supportato nel mantenimento delle autonomie personali. Nella tabella seguente sono riportate le attuali accoglienze:

Sesso	Età	Nazionalità	Tipo di disagio
F	19	Italiana	Disagio sociale e lieve disabilità psichica
F	20	Congolese	Vittima di tratta, disturbi psichiatrici
F	41	Italiana	Disagio sociale e disabilità intellettiva
M	25	Italiano	Disabilità intellettiva

Inoltre la struttura ha dato recentemente disponibilità alla parrocchia per l'accoglienza di una persona per l'emergenza in Ucraina. Le attività svolte durante il 2021 sono:

- Accompagnamento da psicologo e psichiatra, 1 volta al mese
- Accompagnamento presso uffici pubblici per il disbrigo di pratiche burocratiche, 2 volte al mese
- Attività ergoterapiche, 2 volte a settimana
- Laboratori creativi e di cucina, 1 volta a settimana
- Corso di italiano, 2 volte a settimana
- Cura degli animali, quotidianamente
- Uscite sul territorio, 2 volte al mese
- Attività parrocchiali, 1 volta a settimana
- Testimonianze presso gruppi giovanili e famiglie, 6 volte all'anno
- Raccolta e distribuzione di vestiario e generi alimentari, 1 volta a settimana

#### **DESCRIZIONE DEL BISOGNO SPECIFICO**

Nei territori di Massa Carrara e Siena è stata rilevata una carenza di interventi di sostegno e accoglienza rispettivamente per 7.604 persone in stato di disagio ed emarginazione a causa della loro condizione economica e sociale e per 407 donne, in parte con figli a carico, che si trovano in condizione di difficoltà per aver subito una qualche forma di violenza e che sono a rischio di esclusione sociale.

#### **ELENCO DEGLI INDICATORI UTILIZZATI**

- n. di persone che vivono in una situazione di disagio sociale
- n. di attività educative
- n° di attività ergoterapiche
- n. di uscite sul territorio
- n. di incontri di sensibilizzazione

#### **SPAGNA**

La Spagna, ufficialmente Regno di Spagna, è uno Stato membro dell'Unione Europea dal 1° gennaio 1986 e della NATO dal 1982. Il Paese ha una popolazione di 46.719.147 e la lingua ufficiale è lo spagnolo. Castiglia-La Mancia è una comunità autonoma della Spagna e comprende la provincia di Guadalajara. Il mercato del lavoro spagnolo negli ultimi anni è stato caratterizzato da una crescente precarietà e da una viscerale svalutazione salariale che hanno provocato un aumento della disuguaglianza sociale e del fenomeno dei lavoratori poveri. Secondo i dati ufficiali dell'INE, in Spagna oltre il 25% dei lavoratori ha contratti a tempo determinato e il tasso di disoccupazione è tra i più alti in Europa: il 14,57% sul totale della popolazione attiva

e il 31,15% tra i giovani con meno di 25 anni che faticano a trovare protezioni contrattuali. Nel 2020, in base ai dati Eurostat, la Spagna risulta al 4° posto in Europa con più di un quarto (27%) della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale, un dato in costante aumento se si considera che nel 2018 la popolazione a rischio povertà era un quinto (21,5%). Da febbraio 2020 la pandemia ha causato una forte recessione e cambiato il modo di vivere e lavorare con un impatto che ha colpito maggiormente quei gruppi di lavoratori che erano già in situazione di vulnerabilità: giovani, anziani, disabili, Rom e migranti. Questa precarietà e incertezza che si abbatte sulle categorie più deboli rende davvero lontano l'obiettivo di un mercato del lavoro inclusivo.

Secondo il rapporto di Caritas Spagna "Dallo tsunami al fondo del mare: salute mentale e protezione sociale", nel 2020 la Caritas ha assistito 1.769.799 persone mentre nel 2019 erano 1.403.269. In tutte le diocesi, le Caritas hanno registrato un aumento significativo della richiesta di assistenza sociale di ogni tipo, dal cibo alla compagnia di fronte alla solitudine, all'accoglienza, alla cura delle persone vulnerabili (anziani, senza fissa dimora) all'aiuto alle famiglie.

La comunità rom spagnola è la più numerosa d'Europa: 750.000 persone, pari all'1,6% della popolazione complessiva, di questi circa 20.000 vivono nella Comunità di Castiglia-La Mancia. Nonostante negli anni l'inclusione sociale della comunità gitana abbia fatto numerosi progressi, una delle principali criticità che viene tutt'oggi rilevata riguarda l'accesso agli studi e l'alto tasso di abbandono scolastico precoce. Il tasso di abbandono scolastico in Spagna è pari al 13% tra i giovani di età compresa tra i 16 e i 24 anni mentre per i giovani rom della stessa età sale al 64%. Anche se il clima di tolleranza nei confronti di questa comunità è complessivamente soddisfacente, persiste una discriminazione a livello locale e regionale e soprattutto in alcuni ambiti come l'istruzione, gli affitti e il lavoro. Uno studio della Fundación Secretariado Gitano del settembre 2019 rivela la scarsa presenza della popolazione Rom nel mercato del lavoro con un tasso di disoccupazione che raggiunge il 52% ed è più di 3 volte quello della popolazione complessiva, e dove le donne subiscono un evidente svantaggio in tutti i settori a causa del loro doppio status, come donne e rom, con un tasso di occupazione che raggiunge solo il 16%. Nel 2012 il governo spagnolo ha approvato la "Strategia nazionale per l'inclusione della popolazione Rom 2012-2020" che si prefiggeva importanti obiettivi in 4 ambiti fondamentali per il benessere della persona: educazione, occupazione, abitazione, salute. Nel "Rapporto di valutazione finale - ottobre 2021" viene riportata una valutazione conclusiva dei risultati raggiunti. Nonostante un miglioramento generale, gli obiettivi prefissati non sono stati raggiunti e c'è stato un peggioramento dei seguenti indicatori: tasso di analfabetismo assoluto tra la popolazione Rom over 16 (+1,15%), tasso di occupazione nella popolazione gitana (-13,9%), tasso di disoccupazione (+15,6%), obesità infantile e nelle donne over 16 (+21,4% e +2,3%). Il rapporto riporta inoltre i risultati di uno studio esplorativo sull'impatto del Covid sulla comunità Rom e ne emerge una situazione di maggiore vulnerabilità sociale rispetto al periodo pre-Covid. Più della metà delle persone intervistate dichiara di percepire un aumento delle discriminazioni nei confronti della popolazione Rom e il 20% delle persone intervistate dichiara di aver subito direttamente una qualche forma di discriminazione. Rispetto alla formazione, la metà delle famiglie con minori ha avuto difficoltà a far proseguire gli studi ai figli durante la pandemia soprattutto per il divario digitale e scolastico. Infine, più della metà delle famiglie intervistate dichiara che il proprio reddito economico è stato ridotto e le famiglie con una sola entrata economica sono passate dal 41,4% al 61,2%, mentre le famiglie sprovviste di reddito dal 2,6% al 9,5%.

L'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII è presente in Spagna a Guadalajara con una casa famiglia che collabora attivamente con enti e istituzioni entrando in contatto con le diverse esigenze del territorio. La struttura nel 2021 ha ricevuto diverse richieste di supporto e accoglienza ed attualmente interviene in favore di persone adulte/terza età o migranti che si trovano in condizione di disagio o hanno una disabilità, proponendo attività aggregative da svolgere insieme, come giardinaggio e produzione di saponi artigianali. A seguire le attività è attualmente un gruppo di 2 persone anziane che frequenta la parrocchia locale. Inoltre, la casa famiglia supporta una persona con disabilità che è stata accolta in struttura e un'altra persona con disabilità fisica di Guadalajara che viene seguita due volte a settimana, entrambi necessitano di un intervento individualizzato e mirato per riacquisire l'autonomia nella vita quotidiana. Una volta al mese viene accolta e supportata una famiglia afgana con 3 minori, arrivata da poco sul territorio e che ha necessità di essere maggiormente integrata nel tessuto sociale. Infine, i responsabili della struttura hanno iniziato un intervento nel quartiere di Alamin, alla periferia della città, rivolto alle famiglie della comunità rom locale. Dati i bisogni emergenti, l'intervento si rivolge a 20 famiglie rom e in particolare alle donne e ai bambini, proponendo attività di integrazione e socializzazione, oltre che laboratori utili per l'inserimento sociale e lavorativo. L'obiettivo è quello di migliorare le condizioni di vita di queste famiglie e delle donne in particolare con percorsi ed interventi mirati e personalizzati. Tra le attività di inclusione vengono svolti laboratori di cucina e zumba con 15 donne e attività sportive, football in particolare, con 15 minori del territorio tra i 10 e 13 anni (5 rom, 2

spagnoli, 8 marocchini). Le attività portate avanti durante il 2021 sono:

- supporto a persone con disabilità del territorio: due giorni a settimana;
- attività di aggregazione (giardinaggio e produzione saponi artigianali) con persone anziane del territorio: 1 volta a settimana;
- attività in favore dell'inclusione sociale delle famiglie rom: 3 giorni a settimana;
- accoglienza diurna di una famiglia afgana composta da una coppia con tre minori: 1 volta al mese;
- attività di integrazione con 15 donne rom (laboratori di cucina e di zumba): 2 volte a settimana;
- attività sportiva: 2 volte a settimana.

**BISOGNO SPECIFICO:**

Dall'analisi territoriale spagnola emerge una situazione di forte vulnerabilità sociale: il 27% della popolazione è a rischio di povertà o esclusione sociale, 1.769.799 persone si sono rivolte ai servizi Caritas con richieste di assistenza sociale e 750.000 persone di etnia Rom vivono in condizione di emarginazione e disagio sociale con scarso accesso ai diritti fondamentali quali salute, istruzione e lavoro.

**ELENCO DEGLI INDICATORI:**

- n. di giorni settimanali dedicati al supporto alle persone con disabilità;
- n di giorni settimanali dedicati ad attività di aggregazione in favore di persone anziane;
- n. di giorni mensili di accoglienza diurna di una famiglia afgana;
- n. di giorni settimanali dedicati ad attività in favore dell'inclusione sociale delle famiglie rom.

*4.2) Destinatari del progetto (\*)*

## ITALIA

I destinatari del progetto in Italia sono gli **8 uomini in situazione di disagio sociale e le 10 donne con un minore a carico** accolti presso le strutture dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII nelle province di Massa Carrara e Siena, per i quali è stata individuata una carenza di interventi di sostegno e di occasioni di integrazione e che beneficeranno delle attività di reinserimento sociale a loro rivolte.

I destinatari suddivisi per struttura sono i seguenti:

### **Casa famiglia San Francesco**

Sono presenti 5 uomini e 4 donne che si trovano in una situazione di disagio sociale o emarginazione; tre di loro sono inseriti in misura alternativa al carcere ed uno ha un lieve ritardo. Le persone accolte hanno necessità di essere accompagnate in un percorso di fuoriuscita dalla situazione di emarginazione e di recupero di una piena autonomia.

### **Casa santa Giuseppina Bakhita**

In struttura sono accolte 3 donne di cui due vittime di tratta ed una vittima di violenza domestica e 2 uomini con disturbi psichiatrici. Una delle 3 donne è accolta con il figlio di 14 mesi. Queste persone hanno bisogno di un supporto per attivare tutte le proprie risorse e competenze e raggiungere una maggiore autonomia.

### **Casa Famiglia San Pietro**

Le persone accolte sono: una donna congolese vittima di tratta, una donna con disabilità intellettiva, una donna in situazione di disagio sociale con lieve disabilità psichica ed un ragazzo di 25 anni con disabilità intellettiva. Le donne accolte hanno necessità di riappropriarsi della propria dignità e del proprio futuro e hanno bisogno di essere supportate in un percorso di reinserimento sociale; il ragazzo con disabilità necessita di essere supportato nel mantenimento delle autonomie personali.

A questi si aggiungono:

- almeno **7 persone con disagio sociale** che saranno accolte nelle tre strutture a progetto durante il corso della progettualità;
- 4 donne in situazione di difficoltà del territorio di Peccioli che prendono parte al laboratorio di cucito e piccolo artigianato.

## SPAGNA

I destinatari del progetto 2022 PROTAGONISTI DI UN FUTURO MIGLIORE in Spagna sono:

- 2 persone anziane che frequentano la parrocchia locale, per le quali sono state evidenziate scarse occasioni di aggregazione e socializzazione sul territorio;
- 2 persone disabili del territorio supportati dall'ente per recuperare le autonomie personali;
- 20 famiglie rom che vivono alla periferia di Guadalajara, per le quali è stata individuata una carenza di interventi in favore dell'inclusione sociale;
- una famiglia afgana composta da una coppia con tre minori che viene supportata dall'ente una volta al mese e ha necessità di inserirsi nel tessuto sociale del territorio;
- 15 donne rom e 15 minori tra i 10 e i 13 anni che vivono nel quartiere di Alamin per i quali è stata rilevata carenza di attività di integrazione.

## 5) *Obiettivo del progetto (\*)*

*Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma (\*)*

Il progetto 2022 PROTAGONISTI DI UN FUTURO MIGLIORE si inserisce nel programma IL VECCHIO E IL BAMBINO – STRATEGIE PER L'INTEGRAZIONE SOCIALE DI PERSONE FRAGILI A RISCHIO DI ESCLUSIONE all'interno dell'ambito d'azione *Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese*. Il progetto concorre alla realizzazione dell'Obiettivo 10 dell'Agenda 2030 "Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni" in quanto mira alla tutela e al rispetto dei diritti delle persone ai margini della società ed in particolare del traguardo 10.2 perché le azioni messe in campo sono dirette alla promozione dell'inclusione sociale di tutti i destinatari del progetto. L'inclusione

sociale sarà raggiunta tramite la creazione di opportunità ed occasioni di reinserimento in società, nonché attraverso un'intensa attività di sensibilizzazione del territorio affinché siano più consapevoli ed informati sia le persone che vivono un disagio sociale sia le comunità di riferimento. Il progetto contribuisce anche alla realizzazione dell'Obiettivo 1 "Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo" e in particolare al traguardo 1.2 perché le azioni in essere, in particolare gli interventi di supporto alla vita quotidiana e all'autonomia abitativa/professionale, sono volte a diminuire le condizioni di povertà economica, educativa, sociale in cui versano gli uomini e le donne supportate dall'ente sottraendoli a condizioni e rischi di povertà estrema e di precarietà strutturale. Infine, il progetto concorre alla realizzazione dell'Obiettivo 4 "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva ed opportunità di apprendimento per tutti" ed in particolare del traguardo 4.4 in quanto è previsto un potenziamento degli interventi educativi e di sviluppo delle autonomie, articolati in attività di accompagnamento presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi e attività di supporto nell'apprendimento della lingua italiana, che permettono di garantire a donne e uomini in condizioni di vulnerabilità opportunità di apprendimento e occasioni per intraprendere percorsi professionalizzanti.

**BISOGNO SPECIFICO:** Nei territori di Massa Carrara e Siena è stata rilevata una carenza di interventi di sostegno e accoglienza rispettivamente per 7.604 persone in stato di disagio ed emarginazione a causa della loro condizione economica e sociale e per 407 donne, in parte con figli a carico, che si trovano in condizione di difficoltà per aver subito una qualche forma di violenza e che sono a rischio di esclusione sociale.

**OBIETTIVO SPECIFICO:** Potenziare i progetti di recupero dell'autonomia e di reinserimento sociale per contrastare l'emarginazione e il disagio sociale dei 18 utenti supportati dall'ente e dei 7 che verranno coinvolti attraverso un aumento degli interventi educativi e socializzanti.

INDICATORI DI CONTESTO	INDICATORI DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
- n. di persone che vivono in una situazione di disagio sociale	Incremento del 38% del numero di accoglienze di donne e uomini in difficoltà (da 18 a 25 persone accolte).	Migliorate le condizioni di vita, garantiti percorsi individualizzati di reinserimento sociale e tutelati i diritti di 25 donne e uomini che hanno superato la condizione di isolamento ed hanno aumentato la possibilità di auto-realizzazione.
- n. di attività educative	- Incremento del 100% delle ore settimanali dedicate alle attività laboratoriali (da 2 ore a 4 ore ogni settimana);  - Attivazione di un laboratorio di riciclo e restauro di vecchi mobili presso la casa Santa Giuseppina Bakhita (da 0 a 2 ore di laboratorio a settimana).	Attivato un laboratorio di riciclo e restauro presso la struttura Santa Giuseppina Bakhita, migliorate le competenze e la manualità fine dei 25 utenti.  Migliorate le capacità relazionali, favorita la collaborazione tra gli accolti e acquisite nuove conoscenze e competenze psicomotorie per i 25 utenti.
- n° di attività ergoterapiche	Incremento del 50% delle attività ergoterapiche (da 2 a 3 volte a settimana).	Realizzate 3 uscite al mese, migliorata la socializzazione e consolidate le competenze relazionali per i destinatari del progetto.
- n. di uscite sul territorio	Incremento del 50% delle uscite sul territorio (da 2 a 3 uscite al mese)	
- n. di incontri di sensibilizzazione	Incremento del 26% degli incontri di sensibilizzazione da svolgersi presso la sede o parrocchie, centri sociali e associazioni del territorio: - da 8 a 10 all'anno presso la casa famiglia San Francesco; - da 9 a 11 presso la casa Santa Giuseppina Bakhita; - da 6 a 8 presso la casa famiglia San Pietro.	Aumentata la sensibilità rispetto al tema dell'emarginazione e del disagio sociale ed aumentata consapevolezza sui diritti umani presso le comunità di riferimento.

**OBIETTIVO SPECIFICO MISURA AGGIUNTIVA UE - SPAGNA**

La decisione di inserire una misura aggiuntiva per il progetto 2022 PROTAGONISTI DI UN FUTURO MIGLIORE nasce dalla similarità degli interventi svolti nel territorio toscano e in quello di Guadalajara. In entrambi i contesti, infatti, emerge la necessità di intervenire sulle fasce più deboli della popolazione - siano esse persone anziane o rom - e strutturare interventi in favore della loro inclusione sociale, favorendo la riduzione delle disuguaglianze all'interno delle due società, come previsto dal programma di riferimento.

Attraverso questa misura aggiuntiva all'operatore volontario verrà data la possibilità di arricchire la propria esperienza, trascorrendo un periodo in un altro Paese europeo e venendo a contatto con modalità di intervento diverse, sebbene mosse dallo stesso spirito e che perseguono gli stessi fini. Inoltre, l'operatore volontario potrà approfondire sul campo, in Italia e in Spagna, come gli stati europei affrontano le condizioni di emarginazione ed esclusione sociale di una parte della loro popolazione, osservando in prima persona se e come i diritti umani vengono garantiti e come le norme nazionali ed internazionali sono applicate sul contesto specifico.

**BISOGNO SPECIFICO:** Dall'analisi territoriale spagnola emerge una situazione di forte vulnerabilità sociale: il 27% della popolazione è a rischio di povertà o esclusione sociale, 1.769.799 persone si sono rivolte ai servizi Caritas con richieste di assistenza sociale e 750.000 persone di etnia Rom vivono in condizione di emarginazione e disagio sociale con scarso accesso ai diritti fondamentali quali salute, istruzione e lavoro.

**OBIETTIVO SPECIFICO:** Potenziare gli interventi in favore dei destinatari del progetto, in particolare 2 anziani, 2 disabili, 1 famiglia afgana e 20 famiglie Rom della città di Guadalajara, attraverso un incremento dei momenti di aggregazione e socializzazione loro rivolti, consentendo anche agli operatori volontari di accrescere la propria esperienza nella rimozione delle cause del disagio e della marginalità attraverso una prospettiva europea.

INDICATORI DI CONTESTO	INDICATORI DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
n. di giorni settimanali dedicati al supporto alle persone con disabilità;	Aumento del 50% dei giorni settimanali dedicati al supporto delle persone con disabilità, da 2 a 3 giorni a settimana	Migliorato il benessere psico-fisico delle 2 persone disabili supportate dall'ente. Favorita l'interazione socio-relazionale per i 2 disabili.
n di giorni settimanali dedicati ad attività di aggregazione in favore di persone anziane;	Incremento del 50% delle attività di aggregazione (giardinaggio e produzione di saponi artigianali) rivolte alle persone anziane del territorio, da 1 a 2 volte a settimana.	Potenziato l'intervento in favore del gruppo di anziani, composto attualmente da due persone che frequentano la parrocchia locale. Aumentato le occasioni di incontro e aggregazione sul territorio per i 2 anziani, contrastando l'emarginazione e l'esclusione sociale a cui andrebbero incontro.
n. di giorni mensili di accoglienza diurna di una famiglia afgana;	Incremento del 100% dell'attività di accoglienza e supporto della famiglia afgana, da 1 a 2 volte al mese.	Potenziato l'intervento di accoglienza e supporto in favore della famiglia afgana con tre figli minori a carico. Aumentate le possibilità di socializzazione e inclusione sociale e migliorate le competenze relazionali. Supportate le figure genitoriali nel loro ruolo educativo.
n. di giorni settimanali dedicati ad attività in favore dell'inclusione sociale delle famiglie rom.	Incremento del 33% delle attività di aggregazione e inclusione in favore delle 20 famiglie rom in condizione di disagio individuate sul territorio, da 3 a 4 giorni a settimana.	Implementati nuovi interventi in favore delle 20 famiglie rom in condizione di disagio sul territorio di Guadalajara, che vedranno aumentate le occasioni di aggregazione e inclusione, nonché le opportunità di inserimento sociale, attraverso la frequenza di attività specifiche che permetteranno alle donne e ai bambini in particolare, di acquisire nuove e utili competenze.

**6) Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (\*)**

**6.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (\*)**

**ITALIA**

**OBIETTIVO SPECIFICO:** Potenziare i progetti di recupero dell'autonomia e di reinserimento sociale per contrastare l'emarginazione e il disagio sociale dei 18 utenti supportati dall'ente e dei 7 che verranno coinvolti attraverso un aumento degli interventi educativi e socializzanti.

**SEDE: CASA FAMIGLIA SAN FRANCESCO, MULAZZO, MASSA CARRARA****AZIONE 0 – FASE DI PREPARAZIONE E VALUTAZIONE**

0.1 Analisi e programmazione	In questa fase gli operatori della struttura analizzano in equipe la situazione di partenza, mettendo in evidenza i punti di forza e le criticità emerse durante l'anno precedente. Si analizzano i risultati raggiunti, i bisogni non ancora soddisfatti ed eventuali esigenze emerse. In base a questa prima analisi, l'equipe programma le attività da svolgere nei mesi successivi.
0.2 Reperimento risorse	Dopo aver stabilito i percorsi da avviare e le attività da svolgere, si stabilisce di quali figure professionali e operatori specializzati dispone l'equipe e si prendono i contatti con ulteriore personale specializzato quando necessario. Si procede con l'inventario di tutti i materiali e le risorse strumentali già a disposizione e di tutto il materiale di cui si ha bisogno per svolgere i diversi laboratori e le attività.
0.3 Incontro con enti e associazioni presenti sul territorio	In questa ultima fase si prendono i contatti con tutti gli enti istituzionali e non, così come associazioni e altri gruppi presenti sul territorio che operano nello stesso ambito, per creare percorsi in sinergia con loro. Si prende infine contatto con i servizi sociali del territorio di Massa Carrara, così come con il servizio accoglienza adulti dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII per confrontarsi sulle modalità di intervento.

**AZIONE 1 – POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI EDUCATIVI**

1.1 Disbrigo di pratiche burocratiche e gestione medico-sanitaria	Gli operatori della struttura gestiscono le pratiche burocratiche degli utenti, in particolare riguardanti l'ottenimento di documenti e permessi di soggiorno e li accompagnano presso le strutture preposte. Inoltre, si occupano della gestione medico-sanitaria delle persone accolte, accompagnandoli presso gli ambulatori e le strutture sanitarie di cui hanno bisogno. In particolare, cinque utenti della casa famiglia San Francesco vanno da uno psicologo una volta al mese per un supporto psicologico specifico.
1.2 Accompagnamenti presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi	Gli operatori della struttura si impegnano nella ricerca di corsi di formazione professionale, borse lavoro e tirocini formativi per i destinatari del progetto e li supportano accompagnandoli sul posto di lavoro/tirocinio o nel luogo in cui si tiene il corso. Intraprendere un percorso professionalizzante o di tirocinio, oltre che per essere autonomi e per gestire i propri guadagni, è fondamentale per riappropriarsi della propria vita e del proprio futuro.
1.3 Attività laboratoriali	Presso la casa famiglia San Francesco due volte a settimana viene svolto un laboratorio di piccolo artigianato attraverso il quale si producono piccoli oggetti in legno e oggetti in cera d'api. L'attività permette agli utenti di stimolare la creatività, acquisire competenze ed esprimere le proprie potenzialità, nonché migliorare le capacità relazionali in quanto si collabora e si svolgono attività insieme. In più, una volta al mese viene organizzato un laboratorio di cucina per favorire il raggiungimento di una piena autonomia da parte di tutti gli utenti accolti. Si inizia nel pomeriggio con la preparazione del cibo per la cena ed ogni volta si scelgono ricette tradizionali di diversi paesi a scelta dagli utenti, questa modalità permette di acquisire competenze pratiche ma anche conoscenze sulle modalità di cucina dei diversi paesi stimolando la creatività degli utenti.
1.4 Attività ergoterapiche	- Apicoltura Gli utenti seguono tutte le fasi del processo di creazione del miele: dalla cura delle api alla smielatura. L'attività viene svolta una volta a settimana e coinvolge tutti gli utenti della casa famiglia. A ciascuno è richiesto impegno e attenzione in quanto è un'attività delicata che richiede precisione. L'attività permetterà agli utenti di acquisire nuove conoscenze e competenze psicomotorie e accrescere l'autostima, aumentando la percezione di sé come individuo attivo e produttivo. - Agricoltura biologica L'attività si svolgerà tre volte a settimana con il supporto di alcuni volontari del territorio e prevede i seguenti passaggi: cura dei campi (uliveti, frutteti e vigneti), coltivazione e raccolta. Gli utenti sono coinvolti nello svolgimento di tutte le fasi che portano al prodotto finale. L'attività permetterà agli utenti di acquisire nuove conoscenze e competenze e

	soprattutto di sentirsi responsabilizzati e questo porterà ad un aumento della loro autostima.
1.5 Cura degli animali	L'attività di cura degli animali viene realizzata in ambito familiare coinvolgendo e responsabilizzando direttamente gli utenti nella gestione degli stessi. L'attività si svolge tutto l'anno e richiede una cura continua e costante degli animali e dell'ambiente in cui vivono. In particolare gli animali presenti presso la casa famiglia San Francesco sono galline, conigli, pecore e asini.
<b>AZIONE 2 – INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INTEGRAZIONE SOCIALE</b>	
2.1 Uscite sul territorio	A tutti gli utenti della struttura vengono proposte uscite sul territorio, visione di film al cinema, partecipazione al cineforum del paese, passeggiate presso luoghi di interesse, giornate al mare o in montagna, partecipazione a feste di paese, spettacoli teatrali ed altri eventi organizzati sul territorio che possano essere di loro interesse. Lo scopo è quello favorire l'inclusione sociale dei destinatari sul territorio ampliando l'offerta culturale a loro rivolta, rafforzando le relazioni esistenti nonché implementandone di nuove. La casa famiglia San Francesco e la casa Santa Giuseppina Bakhita, essendo le due strutture più vicine territorialmente, si impegnano ad organizzare insieme una delle uscite mensili in programma.
2.2 Attività ludico-ricreative	Allo scopo di creare momenti di inclusione e svago, gli operatori della struttura con cadenza settimanale propongono a tutti gli utenti attività ludico-ricreative di gruppo, organizzate in base alla disponibilità: visione di film, giochi di gruppo e di società e attività ludiche all'aria aperta (calcetto, pallavolo e tennis). In più, la casa famiglia si incontra una volta ogni due mesi con tutte le case famiglia dell'associazione presenti in Toscana per confrontarsi sull'andamento delle accoglienze e scambiarsi buone prassi; queste occasioni sono importanti momenti di aggregazione anche per gli utenti per i quali vengono organizzate attività ricreative.
2.3 Attività parrocchiali	Gli operatori della struttura collaborano attivamente con la parrocchia di Pontremoli dei Santi Giovanni e Colombano offrendo la possibilità alle persone accolte di frequentare corsi ed eventi organizzati sul territorio avendo così la possibilità di mettersi in contatto con altre persone. Le persone accolte frequentano normalmente le attività parrocchiali una volta a settimana e si collabora con i volontari della parrocchia in occasione di feste o momenti di preghiera per la cittadinanza. Inoltre presso la struttura vengono spesso gruppi parrocchiali da tutto il paese a fare uscite nel weekend o campi estivi durante il periodo estivo.
<b>AZIONE 3 – SENSIBILIZZAZIONE E SUPPORTO A FAMIGLIE DEL TERRITORIO</b>	
3.1 Incontri di sensibilizzazione	Gli operatori organizzeranno 10 incontri di sensibilizzazione presso parrocchie, istituti scolastici, centri sociali, associazioni, gruppi di famiglie e gruppi giovanili. I temi che vengono affrontati sono quelli della fragilità e dell'emarginazione sociale e gli incontri hanno lo scopo di aumentare la sensibilità e la consapevolezza rispetto a queste tematiche nelle comunità di riferimento e di prevenire future situazioni di fragilità e disagio sociale.
3.2 Recupero e distribuzione di cibo e vestiario	La casa famiglia, in collaborazione con la Caritas parrocchiale, è impegnata nell'attività di distribuzione di cibo e vestiario in sostegno ad una decina di famiglie sul territorio di Massa Carrara. L'attività si svolge una volta a settimana e gli utenti sono coinvolti nelle varie fasi dell'attività: recupero del cibo e degli indumenti, organizzazione del materiale, sistemazione di eventuali abiti rotti e distribuzione alle famiglie che ne hanno bisogno.
<b>AZIONE 4 – VERIFICA E VALUTAZIONE FINALE</b>	
3.1 Valutazione in itinere degli interventi	I responsabili della struttura organizzano incontri di valutazione periodici tra tutti gli operatori coinvolti nelle attività ed i servizi sociali di riferimento per monitorare lo svolgimento delle attività e i risultati ottenuti. Vengono raccolti i dati disponibili e viene fatta un'analisi dei punti di forza e delle criticità emerse.
3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte	Al termine del progetto si realizza un incontro conclusivo per sviluppare l'analisi dei risultati raggiunti tramite la realizzazione delle diverse attività previste e viene redatto un report finale che riassume i dati raccolti, sintetizzi l'esperienza e formuli nuove proposte progettuali.
<b>SEDE: CASA SANTA GIUSEPPINA BAKHITA, MULAZZO, MASSA CARRARA</b>	
<b>AZIONE 0 – FASE DI PREPARAZIONE E VALUTAZIONE</b>	
0.1 Analisi e	In questa fase gli operatori della struttura analizzano in equipe la situazione di partenza,

programmazione	mettendo in evidenza i punti di forza e le criticità emerse durante l'anno precedente. Si analizzano i risultati raggiunti, i bisogni non ancora soddisfatti ed eventuali esigenze emerse. In base a questa prima analisi, l'equipe programma le attività da svolgere nei mesi successivi.
0.2 Reperimento risorse	Dopo aver stabilito i percorsi da avviare e le attività da svolgere, si stabilisce di quali figure professionali e operatori specializzati dispone l'equipe e si prendono i contatti con ulteriore personale specializzato quando necessario. Si procede con l'inventario di tutti i materiali e le risorse strumentali già a disposizione e di tutto il materiale di cui si ha bisogno per svolgere i diversi laboratori e le attività.
0.3 Incontro con enti e associazioni presenti sul territorio	In questa ultima fase si prendono i contatti con tutti gli enti istituzionali e non, così come associazioni e altri gruppi presenti sul territorio che operano nello stesso ambito, per creare percorsi in sinergia con loro. Si prende infine contatto con i servizi sociali del territorio di Massa Carrara, così come con il servizio accoglienza adulti dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII per confrontarsi sulle modalità di intervento.
<b>AZIONE 1 – POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI EDUCATIVI</b>	
1.1 Disbrigo di pratiche burocratiche e gestione medico-sanitaria	Gli operatori della struttura gestiscono le pratiche burocratiche degli utenti, in particolare riguardanti l'ottenimento di documenti e permessi di soggiorno e li accompagnano presso le strutture preposte. Inoltre, si occupano della gestione medico-sanitaria delle persone accolte, accompagnandoli presso gli ambulatori e le strutture sanitarie di cui hanno bisogno. In particolare, due utenti della casa Santa Giuseppina Bakhita vanno da uno psicologo una volta al mese per un supporto psicologico specifico ed un'altra è seguita dal centro donna di Massa Carrara presso il quale si reca una volta al mese.
1.2 Accompagnamenti presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi	Gli operatori della struttura, in collaborazione con il centro per l'impiego di Pontremoli presso il quale sono seguite 3 utenti, si impegnano nella ricerca di corsi di formazione professionale, borse lavoro e tirocini formativi per i destinatari del progetto e li supportano accompagnandoli sul posto di lavoro/tirocinio o nel luogo in cui si tiene il corso. Intraprendere un percorso professionalizzante o di tirocinio, oltre che per essere autonomi e per gestire i propri guadagni, è fondamentale per riappropriarsi della propria vita e del proprio futuro. Attualmente due utenti sono inseriti presso la Cooperativa dell'associazione Il Pungiglione che si occupa di produzione di miele biologico.
1.3 Attività laboratoriali	Presso la struttura una volta a settimana verrà attivato un laboratorio di riciclo creativo e di restauro di vecchi mobili che coinvolgerà tutti gli utenti della struttura e che permetterà loro di sperimentare diverse modalità per riutilizzare e riciclare materiali destinati alla discarica trasformandoli in oggetti d'arte o utili all'arredamento. Inizialmente gli operatori prendono contatti sul territorio per reperire le risorse materiali necessarie per lo svolgimento del laboratorio poi, in base alle risorse, si programmano le attività da svolgere in tutti i vari passaggi per arrivare alla realizzazione di piccoli e medi oggetti e al restauro e alla personalizzazione di vecchi mobili, tavolini, mensole etc. Inoltre una volta a settimanale gli utenti accolti cucinano insieme piatti tipici dei loro paesi di provenienza e in particolare Marocco e Nigeria in modo da permettere a ciascuno di sperimentare nuove ricette e di conoscere nuove modalità di preparazione dei pasti.
1.4 Attività ergoterapiche	- Orticoltura L'attività di orticoltura coinvolge direttamente tutti gli utenti permettendo loro di acquisire competenze sui vari passaggi che portano alla crescita del frutto: la preparazione del terreno, la concimazione, la semina, il trapianto in terra delle piante da orto, l'innaffiatura, la cura delle piante durante lo sviluppo ed infine la raccolta dei prodotti dell'orto. Queste attività permettono di incrementare l'autonomia degli utenti in quanto favoriscono l'assunzione di responsabilità e la valorizzazione delle capacità di ciascuno. L'attività viene svolta tre volte a settimana.
1.6 Supporto nell'apprendimento della lingua italiana	Gli operatori si adoperano per supportare gli utenti nello studio e affiancarli in corsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana o eventualmente per avere il diploma di licenza conclusiva del primo ciclo di istruzione. Le 3 donne accolte frequentano il CPIA (Centro Provinciale di Istruzione degli Adulti) di Aulla e in più gli operatori organizzano due volte a settimana attività di supporto allo studio per favorire ulteriormente l'apprendimento della lingua italiana. La conoscenza della lingua è fondamentale per un'integrazione sociale e lavorativa.
<b>AZIONE 2 – INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INTEGRAZIONE SOCIALE</b>	
2.1 Uscite sul territorio	A tutti gli utenti della struttura vengono proposte uscite sul territorio, visione di film al cinema, visite guidate di tipo ricreativo e didattico, passeggiate presso luoghi di interesse,

	giornate al mare o in montagna, partecipazione a feste di paese, spettacoli teatrali ed altri eventi organizzati sul territorio che possano essere di loro interesse. Lo scopo è quello favorire l'inclusione sociale dei destinatari sul territorio ampliando l'offerta culturale a loro rivolta, rafforzando le relazioni esistenti nonché implementandone di nuove. La casa santa Giuseppina Bakhita e la casa famiglia San Francesco, essendo le due strutture più vicine territorialmente, si impegnano ad organizzare insieme una delle uscite mensili in programma. In più, due utenti della struttura partecipano al campo estivo organizzato dall'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII.
2.2 Attività ludico-ricreative	Allo scopo di creare momenti di inclusione e svago, gli operatori della struttura con cadenza settimanale propongono a tutti gli utenti attività ludico-ricreative di gruppo, organizzate in base alla disponibilità: visione di film, giochi di gruppo e di società e attività ludiche all'aria aperta (pallavolo e tennis). In più, la casa famiglia si incontra una volta ogni due mesi con tutte le case famiglia dell'associazione presenti in Toscana per confrontarsi sull'andamento delle accoglienze e scambiarsi buone prassi; queste occasioni sono importanti momenti di aggregazione anche per gli utenti per i quali vengono organizzate attività ricreative.
<b>AZIONE 3 – SENSIBILIZZAZIONE E SUPPORTO A FAMIGLIE DEL TERRITORIO</b>	
3.1 Incontri di sensibilizzazione	Gli operatori organizzeranno 11 incontri di sensibilizzazione presso parrocchie, istituti scolastici, centri sociali, associazioni, gruppi di famiglie e gruppi giovanili. I temi che vengono affrontati sono quelli della fragilità e dell'emarginazione sociale e gli incontri hanno lo scopo di aumentare la sensibilità e la consapevolezza rispetto a queste tematiche nelle comunità di riferimento e di prevenire future situazioni di fragilità e disagio sociale.
3.2 Recupero e distribuzione di cibo e vestiario	Gli operatori della struttura sono impegnati nell'attività di distribuzione di cibo ad altre case famiglia dell'associazione o presso alcune realtà del territorio come lo SPRAR. La struttura collabora con il supermercato Conad della zona attraverso il progetto di recupero delle eccedenze "Non c'è cibo da perdere" attraverso il quale due volte a settimana gli operatori ritirano tutti i prodotti in scadenza e si occupano poi della distribuzione. Inoltre, una volta all'anno, il banco farmaceutico di Massa Carrara organizza una raccolta di farmaci per le case famiglie dell'associazioni presenti nella zona e gli operatori della struttura si occupano dell'organizzazione e della distribuzione dei medicinali.
<b>AZIONE 4 – VERIFICA E VALUTAZIONE FINALE</b>	
3.1 Valutazione in itinere degli interventi	I responsabili della struttura organizzano incontri di valutazione periodici tra tutti gli operatori coinvolti nelle attività ed i servizi sociali di riferimento per monitorare lo svolgimento delle attività e i risultati ottenuti. Vengono raccolti i dati disponibili e viene fatta un'analisi dei punti di forza e delle criticità emerse.
3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte	Al termine del progetto si realizza un incontro conclusivo per sviluppare l'analisi dei risultati raggiunti tramite la realizzazione delle diverse attività previste e viene redatto un report finale che riassume i dati raccolti, sintetizzi l'esperienza e formuli nuove proposte progettuali.
<b>SEDE: CASA FAMIGLIA SAN PIETRO, POGGIBONSI, SIENA</b>	
<b>AZIONE 0 – FASE DI PREPARAZIONE E VALUTAZIONE</b>	
0.1 Analisi e programmazione	In questa fase gli operatori della struttura analizzano in equipe la situazione di partenza, mettendo in evidenza i punti di forza e le criticità emerse durante l'anno precedente. Si analizzano i risultati raggiunti, i bisogni non ancora soddisfatti ed eventuali esigenze emerse. In base a questa prima analisi, l'equipe programma le attività da svolgere nei mesi successivi.
0.2 Reperimento risorse	Dopo aver stabilito i percorsi da avviare e le attività da svolgere, si stabilisce di quali figure professionali e operatori specializzati dispone l'equipe e si prendono i contatti con ulteriore personale specializzato quando necessario. Si procede con l'inventario di tutti i materiali e le risorse strumentali già a disposizione e di tutto il materiale di cui si ha bisogno per svolgere i diversi laboratori e le attività.
0.3 Incontro con enti e associazioni presenti sul territorio	In questa ultima fase si prendono i contatti con tutti gli enti istituzionali e non, così come associazioni e altri gruppi presenti sul territorio che operano nello stesso ambito, per creare percorsi in sinergia con loro. Si prende infine contatto con i servizi sociali del territorio di Siena, così come con il servizio accoglienza adulti dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII per confrontarsi sulle modalità di intervento.

<b>AZIONE 1 – POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI EDUCATIVI</b>	
1.1 Disbrigo di pratiche burocratiche e gestione medico-sanitaria	Gli operatori della struttura gestiscono le pratiche burocratiche degli utenti, in particolare riguardanti l'ottenimento di documenti e permessi di soggiorno e li accompagnano presso le strutture preposte. Inoltre, si occupano della gestione medico-sanitaria delle persone accolte, accompagnandoli presso gli ambulatori e le strutture sanitarie di cui hanno bisogno. In particolare, un'utente della casa famiglia San Pietro va da uno psicologo una volta al mese per un supporto psicologico specifico e un'altra utente va dallo psichiatra sempre una volta al mese.
1.2 Accompagnamenti presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi	Gli operatori della struttura si impegnano nella ricerca di corsi di formazione professionale, borse lavoro e tirocini formativi per i destinatari del progetto e li supportano accompagnandoli sul posto di lavoro/tirocinio o nel luogo in cui si tiene il corso. Intraprendere un percorso professionalizzante o di tirocinio, oltre che per essere autonomi e per gestire i propri guadagni, è fondamentale per riappropriarsi della propria vita e del proprio futuro. In più, il ragazzo con disabilità della casa famiglia San Pietro frequenta un centro diurno presso un ex convento della zona, un contesto molto stimolante in cui vengono svolti diversi laboratori per ragazzi con vari tipi di disabilità, e gli operatori lo accompagnano tutti i giorni.
1.3 Attività laboratoriali	Gli operatori della struttura, in collaborazione con un'altra casa famiglia dell'associazione, organizzano due volte a settimana un laboratorio di cucito e piccolo artigianato nei saloni della parrocchia San Verano di Peccioli. Partendo dal recupero di materiali di scarto si arriva alla produzione di vari oggetti frutto dell'impegno e della creatività di ognuno. Vengono realizzati cuscini da allattamento, cuscini in pula di farro e con ossi di ciliegia, piccoli oggetti di arredamento, oggetti a tema (Natale, Pasqua, halloween, carnevale) e bomboniere solidali. L'attività permette di stimolare la creatività degli utenti, fargli apprendere nuove competenze, responsabilizzarli affidandogli compiti e mansioni ed aumentare la loro autostima. Oltre agli utenti delle due case famiglia partecipano altre 4 donne in situazione di difficoltà che vivono nel territorio di Peccioli. Attorno a questa attività ruotano anche due persone del territorio che offrono il proprio contributo in affiancamento agli utenti. Inoltre una volta a settimana si organizza un laboratorio formativo di cucina con il fine di favorire il raggiungimento della piena autonomia da parte degli utenti.
1.4 Attività ergoterapiche	-Agricoltura biologica L'attività di agricoltura biologica prevede la partecipazione degli utenti in tutti i passaggi: cura dei campi, coltivazione, raccolta, essiccazione e trasformazione dei prodotti. Alcune erbe vengono distillate per ottenere oleoliti e saponi, altre vengono essiccate per comporre tisane ed altre ancora utilizzate per produrre liquori e sciroppi. L'attività richiede molta cura e senso di responsabilità da parte di ciascun utente per una sana crescita delle piante e per un corretto svolgimento di tutte le fasi che portano al prodotto finale. In più, in questa attività è favorita la collaborazione con gli altri, dovendo dividere il carico di lavoro, al fine di migliorare le capacità relazionali. L'attività viene svolta tre volte a settimana.
1.5 Cura degli animali	L'attività di cura degli animali viene realizzata in ambito familiare coinvolgendo e responsabilizzando direttamente gli utenti nella gestione degli stessi. L'attività si svolge tutto l'anno e richiede una cura continua e costante degli animali e dell'ambiente in cui vivono. In particolare presso la casa famiglia San Pietro sono presenti una ventina di galline ovaiole.
1.6 Supporto nell'apprendimento della lingua italiana	La struttura si adopera per iscrivere gli utenti che ne hanno necessità ai corsi di italiano in relazione ai diversi livelli di conoscenza della lingua e in più organizza due volte a settimana attività di supporto allo studio per favorire ulteriormente l'apprendimento della lingua italiana. La conoscenza della lingua è fondamentale per un'integrazione sociale e lavorativa.
<b>AZIONE 2 – INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INTEGRAZIONE SOCIALE</b>	
2.1 Uscite sul territorio	A tutti gli utenti della struttura vengono proposte uscite sul territorio, visione di film al cinema, passeggiate presso luoghi di interesse, giornate al mare o in montagna, partecipazione a feste di paese, spettacoli teatrali ed altri eventi organizzati sul territorio che possano essere di loro interesse. Lo scopo è quello favorire l'inclusione sociale dei destinatari sul territorio ampliando l'offerta culturale a loro rivolta, rafforzando le relazioni esistenti nonché implementandone di nuove.
2.2 Attività ludico-	Allo scopo di creare momenti di inclusione e svago, gli operatori della struttura con

ricreative	<p>cadenza settimanale propongono a tutti gli utenti attività ludico-ricreative di gruppo, organizzate in base alla disponibilità: visione di film, giochi di gruppo e di società e attività ludiche all'aria aperta (pallavolo e tennis).</p> <p>In più, la casa famiglia si incontra una volta ogni due mesi con tutte le case famiglia dell'associazione presenti in Toscana per confrontarsi sull'andamento delle accoglienze e scambiarsi buone prassi; queste occasioni sono importanti momenti di aggregazione anche per gli utenti per i quali vengono organizzate attività ricreative.</p>
2.3 Attività parrocchiali	<p>La casa famiglia San Pietro collabora attivamente con le quattro parrocchie presenti nel comune di Poggibonsi nell'organizzazione di cene e momenti di festa aperti alla cittadinanza e in alcune attività di volontariato, offrendo così la possibilità alle persone accolte di frequentare eventi organizzati sul territorio e di mettersi in contatto con altre persone. Le persone accolte frequentano normalmente le attività parrocchiali una volta a settimana.</p>
<b>AZIONE 3 – SENSIBILIZZAZIONE E SUPPORTO A FAMIGLIE DEL TERRITORIO</b>	
3.1 Incontri di sensibilizzazione	<p>Gli operatori organizzeranno 8 incontri di sensibilizzazione presso parrocchie, istituti scolastici, centri sociali, associazioni, gruppi di famiglie e gruppi giovanili. I temi che vengono affrontati sono quelli della fragilità e dell'emarginazione sociale e gli incontri hanno lo scopo di aumentare la sensibilità e la consapevolezza rispetto a queste tematiche nelle comunità di riferimento e di prevenire future situazioni di fragilità e disagio sociale.</p>
3.2 Recupero e distribuzione di cibo e vestiario	<p>La casa famiglia San Pietro è impegnata nell'attività di distribuzione di cibo e vestiario in sostegno a cinque famiglie sul territorio di Poggibonsi. L'attività si svolge una volta a settimana e gli utenti sono coinvolti nelle varie fasi dell'attività: recupero del cibo e degli indumenti, organizzazione del materiale, sistemazione di eventuali abiti rotti e distribuzione alle famiglie che ne hanno bisogno.</p>
<b>AZIONE 4 – VERIFICA E VALUTAZIONE FINALE</b>	
3.1 Valutazione in itinere degli interventi	<p>I responsabili della struttura organizzano incontri di valutazione periodici tra tutti gli operatori coinvolti nelle attività ed i servizi sociali di riferimento per monitorare lo svolgimento delle attività e i risultati ottenuti. Vengono raccolti i dati disponibili e viene fatta un'analisi dei punti di forza e delle criticità emerse.</p>
3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte	<p>Al termine del progetto si realizza un incontro conclusivo per sviluppare l'analisi dei risultati raggiunti tramite la realizzazione delle diverse attività previste e viene redatto un report finale che riassume i dati raccolti, sintetizzi l'esperienza e formuli nuove proposte progettuali.</p>

## SPAGNA

<p><b>OBIETTIVO SPECIFICO:</b> Potenziare gli interventi in favore dei destinatari del progetto, in particolare 2 anziani, 2 disabili, 1 famiglia afgana e 20 famiglie Rom della città di Guadalajara, attraverso un incremento dei momenti di aggregazione e socializzazione loro rivolti, consentendo anche agli operatori volontari di accrescere la propria esperienza nella rimozione delle cause del disagio e della marginalità attraverso una prospettiva europea.</p>	
<p><b>SEDE:</b> Asociacion Comunidad Papa Juan XXIII Spagna, Guadalajara</p>	
<p><b>AZIONE 1 - ASSISTENZA E AGGREGAZIONE SUL TERRITORIO</b></p>	
Attività 1.1 Supporto a persone con disabilità	<p>Gli operatori della struttura supportano quotidianamente una persona disabile accolta in struttura e due volte a settimana ospitano presso la propria sede una persona con disabilità in carrozzina. Vengono proposti momenti di condivisione e aggregazione e attività ludico-ricreative da svolgere tutti insieme, come giochi di gruppo da fare all'aperto. Inoltre, si svolgono attività specifiche e individualizzate per supportare le due persone nel riacquisire l'autonomia quotidiana. Si propongono un'attività di giardinaggio e attività di riabilitazione e orientamento in uno spazio controllato. A partire dal prossimo anno, la persona con disabilità in carrozzina sarà accolta e supportata tre volte a settimana.</p>
Attività 1.2 Attività di aggregazione con persone anziane	<p>Una volta a settimana, un gruppo di due persone anziane della parrocchia si riunisce presso la struttura per svolgere attività di aggregazione e condivisione. Ci si dedica al giardinaggio, alla piantumazione di fiori e piantine e alla creazione di saponi naturali artigianali. A partire dal prossimo anno, la frequenza dell'attività sarà aumentata a due volte a settimana.</p>
Attività 1.3 Supporto alla famiglia afgana	<p>Una volta al mese in struttura viene accolta una famiglia afgana con</p>

con tre minori	tre figli minori a carico. I responsabili organizzano giochi e attività di socializzazione con i minori, li supportano nello svolgimento dei compiti e in particolare nell'apprendimento della lingua spagnola. In più supportano i genitori nello svolgimento del loro ruolo genitoriale ascoltando le problematiche che incontrano nella gestione dei figli e provando a dare consigli e li aiutano nel disbrigo di alcune pratiche burocratiche (gestione dei documenti e gestione medico-sanitaria). L'attività verrà potenziata e si svolgerà 2 volte al mese.
<b>AZIONE 2 - FORMAZIONE E INCLUSIONE</b>	
Attività 2.1 Laboratori di cucina e zumba	Si tratta di due laboratori pensati in particolar modo per le donne delle famiglie rom, spesso escluse dal mercato del lavoro. Oltre a rappresentare importanti momenti di socializzazione, i due laboratori rappresentano un'opportunità concreta per apprendere nuove competenze, direttamente spendibili al di fuori del progetto e che possono aiutare a contrastare la condizione di esclusione sociale. L'attività viene svolta due volte a settimana.
Attività 2.2 Attività sportiva	Due volte a settimana viene proposta un'attività sportiva, football in particolare, ai minori del quartiere di Alamin. Attualmente l'attività è svolta da 15 minori nella fascia 10-13 anni di cui 5 rom, 2 spagnoli e 8 marocchini. Lo scopo dell'attività è quello di creare momenti di aggregazione e socializzazione e ridurre l'esclusione sociale dei minori.
<b>AZIONE 3 - VERIFICA E VALUTAZIONE</b>	
Attività 3.1 Verifica dei risultati raggiunti	Alla fine dell'anno, i responsabili della struttura si riuniranno con i volontari che hanno partecipato alle diverse attività per verificare i risultati raggiunti. Si analizzeranno i pro e i contro delle attività svolte ed eventuali criticità o nuovi bisogni emersi durante il corso dell'anno.
Attività 3.2 Valutazione delle nuove proposte	Alla luce della valutazione effettuata, l'equipe di lavoro valuterà nuove proposte per l'anno successivo, con l'obiettivo di strutturare attività sempre più efficaci e rispondenti ai bisogni emersi.

6.2) *Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte alla voce 6.1 (\*)*

<b>ITALIA</b>													
<b>OBBIETTIVO SPECIFICO:</b> Potenziare i progetti di recupero dell'autonomia e di reinserimento sociale per contrastare l'emarginazione e il disagio sociale dei 18 utenti supportati dall'ente e dei 7 che verranno coinvolti attraverso un aumento degli interventi educativi e socializzanti.													
<b>SEDE: CASA FAMIGLIA SAN FRANCESCO, MULAZZO, MASSA CARRARA</b>													
AZIONI E ATTIVITÀ	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
<b>AZIONE 0 – FASE DI PREPARAZIONE E VALUTAZIONE</b>													
0.1 Analisi e programmazione													
0.2 Reperimento risorse													
0.3 Incontro con enti e associazioni presenti sul territorio													
<b>AZIONE 1 – POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI EDUCATIVI</b>													
1.1 Disbrigo di pratiche burocratiche e gestione medico-sanitaria													
1.2 Accompagnamenti presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi													

1.3 Attività laboratoriali													
1.4 Attività ergoterapiche													
1.5 Cura degli animali													
<b>AZIONE 2 – INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INTEGRAZIONE SOCIALE</b>													
2.1 Uscite sul territorio													
2.2 Attività ludico-ricreative													
2.3 Attività parrocchiali													
<b>AZIONE 3 – SENSIBILIZZAZIONE E SUPPORTO A FAMIGLIE DEL TERRITORIO</b>													
3.1 Incontri di sensibilizzazione													
3.2 Recupero e distribuzione di cibo e vestiario													
<b>AZIONE 4 – VERIFICA E VALUTAZIONE FINALE</b>													
3.1 Valutazione in itinere degli interventi													
3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte													

**OBIETTIVO SPECIFICO:** Potenziare i progetti di recupero dell'autonomia e di reinserimento sociale per contrastare l'emarginazione e il disagio sociale dei 18 utenti supportati dall'ente e dei 7 che verranno coinvolti attraverso un aumento degli interventi educativi e socializzanti.

**SEDE: CASA SANTA GIUSEPPINA BAKHITA, MULAZZO, MASSA CARRARA**

AZIONI E ATTIVITÀ	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
<b>AZIONE 0 – FASE DI PREPARAZIONE E VALUTAZIONE</b>												
0.1 Analisi e programmazione												
0.2 Reperimento risorse												
0.3 Incontro con enti e associazioni presenti sul territorio												
<b>AZIONE 1 – POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI EDUCATIVI</b>												
1.1 Disbrigo di pratiche burocratiche e gestione medico-sanitaria												
1.2 Accompagnamenti presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi												
1.3 Attività laboratoriali												
1.4 Attività ergoterapiche												
1.6 Supporto nell'apprendimento della lingua italiana												

<b>AZIONE 2 – INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INTEGRAZIONE SOCIALE</b>													
2.1 Uscite sul territorio													
2.2 Attività ludico-ricreative													
<b>AZIONE 3 – SENSIBILIZZAZIONE E SUPPORTO A FAMIGLIE DEL TERRITORIO</b>													
3.1 Incontri di sensibilizzazione													
3.2 Recupero e distribuzione di cibo e vestiario													
<b>AZIONE 4 – VERIFICA E VALUTAZIONE FINALE</b>													
3.1 Valutazione in itinere degli interventi													
3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte													

**OBIETTIVO SPECIFICO:** Potenziare i progetti di recupero dell'autonomia e di reinserimento sociale per contrastare l'emarginazione e il disagio sociale dei 18 utenti supportati dall'ente e dei 7 che verranno coinvolti attraverso un aumento degli interventi educativi e socializzanti.

**SEDE:** CASA FAMIGLIA SAN PIETRO, POGGIBONSI, SIENA

AZIONI E ATTIVITÀ	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
<b>AZIONE 0 – FASE DI PREPARAZIONE E VALUTAZIONE</b>												
0.1 Analisi e programmazione												
0.2 Reperimento risorse												
0.3 Incontro con enti e associazioni presenti sul territorio												
<b>AZIONE 1 – POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI EDUCATIVI</b>												
1.1 Disbrigo di pratiche burocratiche e gestione medico-sanitaria												
1.2 Accompagnamenti presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi												
1.3 Attività laboratoriali												
1.4 Attività ergoterapiche												
1.5 Cura degli animali												
1.6 Supporto nell'apprendimento della lingua italiana												
<b>AZIONE 2 – INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INTEGRAZIONE SOCIALE</b>												
2.1 Uscite sul territorio												
2.2 Attività ludico-ricreative												
2.3 Attività parrocchiali												

<b>AZIONE 3 – SENSIBILIZZAZIONE E SUPPORTO A FAMIGLIE DEL TERRITORIO</b>													
3.1 Incontri di sensibilizzazione													
3.2 Recupero e distribuzione di cibo e vestiario													
<b>AZIONE 4 – VERIFICA E VALUTAZIONE FINALE</b>													
3.1 Valutazione in itinere degli interventi													
3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte													

## SPAGNA

<b>SEDE: ASOCIACION COMUNIDAD PAPA JUAN XXIII SPAGNA, GUADALAJARA</b>												
<b>OBBIETTIVO SPECIFICO:</b> Potenziare gli interventi in favore dei destinatari del progetto, in particolare 2 anziani, 2 disabili, 1 famiglia afgana e 20 famiglie Rom della città di Guadalajara, attraverso un incremento dei momenti di aggregazione e socializzazione loro rivolti, consentendo anche agli operatori volontari di accrescere la propria esperienza nella rimozione delle cause del disagio e della marginalità attraverso una prospettiva europea.												
<b>AZIONI/Attività</b>	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
<b>AZIONE 1 - ASSISTENZA E AGGREGAZIONE SUL TERRITORIO</b>												
Attività 1.1 Supporto a persone con disabilità												
Attività 1.2 Attività di aggregazione con persone anziane												
Attività 1.3 Supporto alla famiglia afgana con tre minori												
<b>AZIONE 2 - FORMAZIONE E INCLUSIONE</b>												
Attività 2.1 Laboratori di cucina e zumba												
Attività 2.2 Attività sportiva												
<b>AZIONE 3 - VERIFICA E VALUTAZIONE</b>												
Attività 3.1 Verifica dei risultati raggiunti												
Attività 3.2 Valutazione delle nuove proposte												

### 6.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (\*)

Il volontario in servizio civile, supportato dall'OLP e dagli operatori delle strutture, diverrà parte integrante dell'equipe e contribuirà alla realizzazione delle varie attività previste dal progetto. L'inserimento del volontario nei momenti di equipe ha tempistiche differenti per ogni struttura, le quali vengono determinate dalla capacità del volontario stesso di integrarsi e di comprendere le dinamiche della casa e del gruppo. Il volontario rappresenterà una figura educativa di supporto, facilitatore della comunicazione e dei rapporti interpersonali; parteciperà completamente alla vita delle sedi a progetto, collaborando fattivamente alle diverse attività che coinvolgono i destinatari. Il rapporto volontario-utente inoltre è molto importante poiché può essere elemento stimolante il percorso di crescita del ragazzo. Inoltre, il volontario vedrà accresciute le sue conoscenze e la sua sensibilità riguardo le violazioni dei diritti nei confronti di donne, uomini e minori e svilupperà un nuovo punto di vista sulla tematica del disagio adulto e

un nuovo senso di responsabilità, contribuendo così a diffondere la cultura di una società meno escludente e violenta. In particolare i volontari saranno coinvolti nelle seguenti attività suddivise per ogni sede del progetto:

<b>SEDE: CASA FAMIGLIA SAN FRANCESCO, MULAZZO, MASSA CARRARA</b>	
<b>AZIONE 1 – POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI EDUCATIVI</b>	
1.1 Disbrigo di pratiche burocratiche e gestione medico-sanitaria	Il volontario supporterà gli operatori nella gestione di pratiche burocratiche e nella gestione medico-sanitaria degli utenti accompagnando gli utenti presso le strutture preposte (questura, uffici, ambulatori medici etc.) Accompagnerà, in particolare, i cinque accolti che vanno dallo psicologo una volta al mese.
1.2 Accompagnamenti presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi	Il volontario affiancherà gli utenti nella scelta delle opportunità che più rispecchiano i loro interessi e li accompagnerà sul posto di lavoro o nei luoghi in cui si tengono i corsi professionalizzanti.
1.3 Attività laboratoriali	Il volontario supporterà gli operatori nell'organizzazione dei laboratori di cucina e di piccolo artigianato, in particolare nel reperimento delle risorse necessarie e nella preparazione degli spazi. Affiancherà gli utenti coinvolti durante lo svolgimento delle attività, assicurandosi che tutti i procedimenti vengano svolti nella maniera adeguata e favorendo così la buona riuscita delle attività e il raggiungimento degli obiettivi fissati.
1.4 Attività ergoterapiche	Il volontario offrirà il suo contributo nello svolgimento dei vari passaggi che prevedono le attività di apicoltura e di agricoltura biologica. Affiancherà gli utenti nello svolgimento delle attività favorendo la collaborazione e stimolandone le capacità relazionali.
1.5 Cura degli animali	Il volontario, in affiancamento agli operatori, supporterà gli utenti durante lo svolgimento dell'attività di cura degli animali affidandogli piccole responsabilità, assicurandosi che tutti i procedimenti vengano svolti nella maniera adeguata e favorendo così la buona riuscita delle attività e il raggiungimento degli obiettivi prefissati
<b>AZIONE 2 – INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INTEGRAZIONE SOCIALE</b>	
2.1 Uscite sul territorio	Il volontario parteciperà attivamente alle uscite sul territorio organizzate dalla struttura due volte al mese per favorire l'inclusione sociale dei destinatari. Supporterà i responsabili nella ricerca di eventi e attività che possano essere di interesse per gli utenti e li affiancherà cercando di favorirne l'interazione e la comunicazione
2.2 Attività ludico-ricreative	Il volontario sarà coinvolto nell'organizzazione delle attività ludico-ricreative, in particolare nella preparazione degli spazi e nel reperimento delle risorse. In accordo con gli operatori, il volontario potrà anche proporre altre attività ludiche informando la struttura sugli spazi necessari, i materiali e i tempi di svolgimento dell'attività. Inoltre supporterà gli operatori nell'organizzazione di momenti di aggregazione e svago durante gli incontri bimensili delle case famiglia toscane.
2.3 Attività parrocchiali	Il volontario offrirà il suo sostegno nel mantenere i rapporti con la parrocchia di Pontremoli dei Santi Giovanni e Colombano, accompagnerà gli utenti presso eventi e incontri organizzati in parrocchia e supporterà gli operatori nell'organizzazione di attività di volontariato, il tutto per favorire una piena inclusione degli utenti con il territorio e con le persone che collaborano nell'ambiente parrocchiale. Inoltre, supporterà gli operatori nell'accoglienza di gruppi parrocchiali che da tutto il paese vengono a fare uscite nel weekend o campi estivi durante il periodo estivo presso la struttura.
<b>AZIONE 3 – SENSIBILIZZAZIONE E SUPPORTO A FAMIGLIE DEL TERRITORIO</b>	
3.1 Incontri di sensibilizzazione	Il volontario parteciperà attivamente all'organizzazione delle 10 testimonianze e incontri di sensibilizzazione, aiutando la struttura a tenere i contatti con le parrocchie, le scuole e gli enti interessati e allestendo la sala. Parteciperà infine agli eventi organizzati portando il suo punto di vista, come persona che vive la quotidianità della struttura.
3.2 Recupero e distribuzione di cibo e vestiario	I volontari parteciperanno attivamente nell'attività di recupero e distribuzione di cibo e vestiario che si svolge una volta a settimana. Supporteranno gli operatori sia nella fase di recupero e raccolta presso diversi negozi e attività commerciali del territorio sia nella distribuzione alle famiglie e/o persone in difficoltà.
<b>AZIONE 4 – VERIFICA E VALUTAZIONE FINALE</b>	

3.1 Valutazione in itinere degli interventi	Il volontario si inserirà gradualmente negli incontri periodici di valutazione che vengono fatti dai responsabili e dagli operatori delle strutture per monitorare lo svolgimento delle attività. Il volontario, portando il suo punto di vista, collaborerà nell'analisi dei punti di forza e delle criticità emerse nel corso del progetto e affiancherà gli operatori nella valutazione della crescita delle abilità dei minori.
3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte	Il volontario supporterà l'equipe di operatori nella valutazione conclusiva del percorso svolto. I volontari saranno chiamati a esprimere il loro punto di vista, elementi positivi e difficoltà affrontate, per permettere un'analisi dei risultati in vista del miglioramento del progetto e della futura riprogettazione.

**SEDE: CASA SANTA GIUSEPPINA BAKHITA, MULAZZO, MASSA CARRARA**

**AZIONE 1 – POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI EDUCATIVI**

1.1 Disbrigo di pratiche burocratiche e gestione medico-sanitaria	Il volontario supporterà gli operatori nella gestione di pratiche burocratiche e nella gestione medico-sanitaria degli utenti accompagnando gli utenti presso le strutture preposte (questura, uffici, ambulatori medici etc.). Accompagnerà, in particolare, due utenti dallo psicologo una volta al mese e un utente presso il centro donna di Massa Carrara una volta al mese.
1.2 Accompagnamenti presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi	Il volontario affiancherà gli utenti nella scelta delle opportunità che più rispecchiano i loro interessi e li accompagnerà sul posto di lavoro o nei luoghi in cui si tengono i corsi professionalizzanti.
1.3 Attività laboratoriali	Il volontario supporterà gli operatori nell'organizzazione dei laboratori di riciclo creativo e di restauro di vecchi mobili e di cucina, in particolare nel reperimento delle risorse necessarie e nella preparazione degli spazi. Affiancherà gli utenti coinvolti durante lo svolgimento delle attività, assicurandosi che tutti i procedimenti vengano svolti nella maniera adeguata e favorendo così la buona riuscita delle attività e il raggiungimento degli obiettivi fissati.
1.4 Attività ergoterapiche	Il volontario offrirà il suo contributo nello svolgimento dei vari passaggi che prevede l'attività di orticoltura: dalla preparazione del terreno alla raccolta dei prodotti dell'orto. Affiancherà gli utenti nello svolgimento delle attività favorendo la collaborazione e stimolandone le capacità relazionali.
1.6 Supporto nell'apprendimento della lingua italiana	Il volontario supporterà gli operatori nella ricerca di corsi di italiano disponibili in base ai diversi livelli di conoscenza della lingua delle utenti. In più darà il proprio contributo nell'organizzazione di attività di supporto allo studio presso la struttura due volte a settimana.

**AZIONE 2 – INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INTEGRAZIONE SOCIALE**

2.1 Uscite sul territorio	Il volontario parteciperà attivamente alle uscite sul territorio organizzate dalla struttura due volte al mese per favorire l'inclusione sociale dei destinatari. Supporterà i responsabili nella ricerca di eventi e attività che possano essere di interesse per gli utenti e li affiancherà cercando di favorirne l'interazione e la comunicazione.
2.2 Attività ludico-ricreative	Il volontario sarà coinvolto nell'organizzazione delle attività ludico-ricreative, in particolare nella preparazione degli spazi e nel reperimento delle risorse. In accordo con gli operatori, il volontario potrà anche proporre altre attività ludiche informando la struttura sugli spazi necessari, i materiali e i tempi di svolgimento dell'attività. Inoltre supporterà gli operatori nell'organizzazione di momenti di aggregazione e svago durante gli incontri bimensili delle case famiglia toscane.

**AZIONE 3 – SENSIBILIZZAZIONE E SUPPORTO A FAMIGLIE DEL TERRITORIO**

3.1 Incontri di sensibilizzazione	Il volontario parteciperà attivamente all'organizzazione degli 11 incontri di sensibilizzazione, aiutando la struttura a tenere i contatti con le parrocchie, le scuole e gli enti interessati, allestendo la sala e producendo materiale informativo da distribuire durante gli incontri. Parteciperà, infine, agli eventi organizzati portando il suo punto di vista, come persona che vive la quotidianità della struttura.
3.2 Recupero e distribuzione di cibo e vestiario	I volontari parteciperanno attivamente nell'attività di recupero e distribuzione di cibo e vestiario che si svolge due volte a settimana e al recupero e alla distribuzione di medicinali che si svolge una volta all'anno. Supporteranno gli operatori sia nella fase di recupero e raccolta presso il Conad e altre attività commerciali del territorio sia nella distribuzione alle

	case famiglie e alle realtà del territorio.
<b>AZIONE 4 – VERIFICA E VALUTAZIONE FINALE</b>	
3.1 Valutazione in itinere degli interventi	Il volontario si inserirà gradualmente negli incontri periodici di valutazione che vengono fatti dai responsabili e dagli operatori delle strutture per monitorare lo svolgimento delle attività. Il volontario, portando il suo punto di vista, collaborerà nell'analisi dei punti di forza e delle criticità emerse nel corso del progetto e affiancherà gli operatori nella valutazione della crescita delle abilità dei minori.
3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte	Il volontario supporterà l'equipe di operatori nella valutazione conclusiva del percorso svolto. I volontari saranno chiamati a esprimere il loro punto di vista, elementi positivi e difficoltà affrontate, per permettere un'analisi dei risultati in vista del miglioramento del progetto e della futura riprogettazione.
<b>SEDE: CASA FAMIGLIA SAN PIETRO, POGGIBONSI, SIENA</b>	
<b>AZIONE 1 – POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI EDUCATIVI</b>	
1.1 Disbrigo di pratiche burocratiche e gestione medico-sanitaria	Il volontario supporterà gli operatori nella gestione di pratiche burocratiche e nella gestione medico-sanitaria degli utenti accompagnando gli utenti presso le strutture preposte (questura, uffici, ambulatori medici etc.) Accompagnerà, in particolare, un utente dallo psicologo una volta al mese ed un altro dallo psichiatra una volta al mese.
1.2 Accompagnamenti presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi	Il volontario affiancherà gli utenti nella scelta delle opportunità che più rispecchiano i loro interessi e li accompagnerà sul posto di lavoro o nei luoghi in cui si tengono i corsi professionalizzanti. Inoltre accompagnerà il ragazzo con disabilità presso il centro diurno.
1.3 Attività laboratoriali	Il volontario supporterà gli operatori nell'organizzazione dei laboratori di cucina e di cucito e piccolo artigianato, in particolare nel reperimento delle risorse necessarie e nella preparazione degli spazi. Affiancherà gli utenti coinvolti durante lo svolgimento delle attività, assicurandosi che tutti i procedimenti vengano svolti nella maniera adeguata e favorendo così la buona riuscita delle attività e il raggiungimento degli obiettivi fissati.
1.4 Attività ergoterapiche	Il volontario offrirà il suo contributo nello svolgimento dei vari passaggi che prevede l'attività di agricoltura biologica che viene svolta tre volte a settimana: dalla coltivazione alla raccolta e alla trasformazione dei prodotti. Affiancherà gli utenti nello svolgimento delle attività favorendo la collaborazione e stimolandone le capacità relazionali.
1.5 Cura degli animali	Il volontario, in affiancamento agli operatori, supporterà gli utenti durante lo svolgimento dell'attività di cura degli animali, in particolare delle galline ovaiole, affidandogli piccole responsabilità, assicurandosi che tutti i procedimenti vengano svolti nella maniera adeguata e favorendo così la buona riuscita delle attività e il raggiungimento degli obiettivi prefissati.
1.6 Supporto nell'apprendimento della lingua italiana	Il volontario supporterà gli operatori nella ricerca di corsi di italiano disponibili in base ai diversi livelli di conoscenza della lingua delle utenti. In più darà il proprio contributo nell'organizzazione di attività di supporto allo studio due volte a settimana.
<b>AZIONE 2 – INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INTEGRAZIONE SOCIALE</b>	
2.1 Uscite sul territorio	Il volontario parteciperà attivamente alle uscite sul territorio organizzate dalla struttura due volte al mese per favorire l'inclusione sociale dei destinatari. Supporterà i responsabili nella ricerca di eventi e attività che possano essere di interesse per gli utenti e li affiancherà cercando di favorirne l'interazione e la comunicazione.
2.2 Attività ludico-ricreative	Il volontario sarà coinvolto nell'organizzazione delle attività ludico-ricreative, in particolare nella preparazione degli spazi e nel reperimento delle risorse. In accordo con gli operatori, il volontario potrà anche proporre altre attività ludiche informando la struttura sugli spazi necessari, i materiali e i tempi di svolgimento dell'attività. Inoltre supporterà gli operatori nell'organizzazione di momenti di aggregazione e svago durante gli incontri bimensili delle case famiglia toscane.
2.3 Attività parrocchiali	Il volontario offrirà il suo sostegno nel mantenere i rapporti con le quattro parrocchie di Poggibonsi, accompagnerà gli utenti presso eventi e incontri organizzati in parrocchia, supporterà gli operatori nell'organizzazione di cene e momenti di festa e durante le attività di volontariato, il tutto per favorire una piena inclusione degli utenti con il territorio e con le persone che collaborano nell'ambiente parrocchiale.

<b>AZIONE 3 – SENSIBILIZZAZIONE E SUPPORTO A FAMIGLIE DEL TERRITORIO</b>	
3.1 Incontri di sensibilizzazione	Il volontario parteciperà attivamente all'organizzazione degli 8 incontri di sensibilizzazione, aiutando la struttura a tenere i contatti con le parrocchie, le scuole e gli enti interessati, allestendo la sala e producendo materiale informativo da distribuire durante gli incontri. Parteciperà, infine, agli eventi organizzati portando il suo punto di vista, come persona che vive la quotidianità della struttura.
3.2 Recupero e distribuzione di cibo e vestiario	I volontari parteciperanno attivamente nell'attività di recupero e distribuzione di cibo e vestiario che si svolge una volta a settimana. Supporteranno gli operatori sia nella fase di recupero e raccolta presso diversi negozi e attività commerciali del territorio sia nella distribuzione a circa cinque famiglie in difficoltà.
<b>AZIONE 4 – VERIFICA E VALUTAZIONE FINALE</b>	
3.1 Valutazione in itinere degli interventi	Il volontario si inserirà gradualmente negli incontri periodici di valutazione che vengono fatti dai responsabili e dagli operatori delle strutture per monitorare lo svolgimento delle attività. Il volontario, portando il suo punto di vista, collaborerà nell'analisi dei punti di forza e delle criticità emerse nel corso del progetto e affiancherà gli operatori nella valutazione della crescita delle abilità dei minori.
3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte	Il volontario supporterà l'equipe di operatori nella valutazione conclusiva del percorso svolto. I volontari saranno chiamati a esprimere il loro punto di vista, elementi positivi e difficoltà affrontate, per permettere un'analisi dei risultati in vista del miglioramento del progetto e della futura riprogettazione.

*6.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (\*)*

<b>OBIETTIVO SPECIFICO:</b> Potenziare i progetti di recupero dell'autonomia e di reinserimento sociale per contrastare l'emarginazione e il disagio sociale dei 18 utenti supportati dall'ente e dei 7 che verranno coinvolti attraverso un aumento degli interventi educativi e socializzanti.			
<b>SEDE: CASA FAMIGLIA SAN FRANCESCO, MULAZZO, MASSA CARRARA</b>			
<b>N°</b>	<b>RUOLO</b>	<b>SPECIFICA PROFESSIONALITA'</b>	<b>ATTIVITA'</b>
2	Coordinatori progetto accoglienza	Responsabili di casa famiglia con esperienza pluriennale da almeno 30 anni. Gestiscono le relazioni all'interno della casa, l'organizzazione e la gestione della struttura stessa. Un coordinatore è responsabile del Servizio Carcere per la Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia, Camerun e Togo. L'altro coordinatore è stato responsabile della zona comunitaria Apg23 in Toscana per diversi anni.	<b>AZIONE 0 – FASE DI PREPARAZIONE E VALUTAZIONE</b> 0.1 Analisi e programmazione 0.2 Reperimento risorse 0.3 Incontro con enti e associazioni presenti sul territorio <b>AZIONE 1 – POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI EDUCATIVI</b> 1.1 Disbrigo di pratiche burocratiche e gestione medico-sanitaria 1.2 Accompagnamenti presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi 1.3 Attività laboratoriali 1.4 Attività ergoterapiche 1.5 Cura degli animali <b>AZIONE 2 – INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INTEGRAZIONE SOCIALE</b> 2.1 Uscite sul territorio 2.2 Attività ludico-ricreative 2.3 Attività parrocchiali <b>AZIONE 3 – SENSIBILIZZAZIONE E SUPPORTO A FAMIGLIE DEL TERRITORIO</b> 3.1 Incontri di sensibilizzazione 3.2 Recupero e distribuzione di cibo e vestiario

			<b>AZIONE 4 – VERIFICA E VALUTAZIONE FINALE</b> 3.1 Valutazione in itinere degli interventi 3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte
1	Educatore	Laurea in scienze motorie, partecipazione a un corso in pedagogia e psico-pedagogia per il servizio alla persona. Esperienza in servizio civile in Brasile, facilitatore in progetti europei (Erasmus e Corpi Europei di Solidarietà). Esperienza di volontariato in casa famiglia e nell'accoglienza disagio adulto.	<b>AZIONE 0 – FASE DI PREPARAZIONE E VALUTAZIONE</b> 0.1 Analisi e programmazione 0.2 Reperimento risorse 0.3 Incontro con enti e associazioni presenti sul territorio <b>AZIONE 1 – POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI EDUCATIVI</b> 1.1 Disbrigo di pratiche burocratiche e gestione medico-sanitaria 1.2 Accompagnamenti presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi 1.3 Attività laboratoriali 1.4 Attività ergoterapiche 1.5 Cura degli animali <b>AZIONE 2 – INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INTEGRAZIONE SOCIALE</b> 2.1 Uscite sul territorio 2.2 Attività ludico-ricreative 2.3 Attività parrocchiali <b>AZIONE 3 – SENSIBILIZZAZIONE E SUPPORTO A FAMIGLIE DEL TERRITORIO</b> 3.1 Incontri di sensibilizzazione 3.2 Recupero e distribuzione di cibo e vestiario <b>AZIONE 4 – VERIFICA E VALUTAZIONE FINALE</b> 3.1 Valutazione in itinere degli interventi 3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte
1	Volontario	Apicoltrice. Esperienza pluriennale di volontariato presso case famiglia ed esperienza nell'organizzazione di attività di apicoltura con persone in difficoltà e/o disagio sociale.	<b>AZIONE 0 – FASE DI PREPARAZIONE E VALUTAZIONE</b> 0.1 Analisi e programmazione 0.2 Reperimento risorse 0.3 Incontro con enti e associazioni presenti sul territorio <b>AZIONE 1 – POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI EDUCATIVI</b> 1.4 Attività ergoterapiche 1.5 Cura degli animali <b>AZIONE 4 – VERIFICA E VALUTAZIONE FINALE</b> 3.1 Valutazione in itinere degli interventi 3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte

**SEDE: CASA SANTA GIUSEPPINA BAKHITA, MULAZZO, MASSA CARRARA**

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Coordinatore progetto accoglienza	Responsabile di casa famiglia; membro dell'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII. Operatore di comunità per tossico dipendenti. Esperienza pluriennale nella gestione di case famiglia e nell'accoglienza di persone adulte in difficoltà. Attestato di frequenza Seminario SAFE: Accogliere ed educare in ambienti sicuri.	<b>AZIONE 0 – FASE DI PREPARAZIONE E VALUTAZIONE</b> 0.1 Analisi e programmazione 0.2 Reperimento risorse 0.3 Incontro con enti e associazioni presenti sul territorio <b>AZIONE 1 – POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI EDUCATIVI</b> 1.1 Disbrigo di pratiche burocratiche e gestione medico-sanitaria

			<p>1.2 Accompagnamenti presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi</p> <p>1.3 Attività laboratoriali</p> <p>1.4 Attività ergoterapiche</p> <p>1.6 Supporto nell'apprendimento della lingua italiana</p> <p><b>AZIONE 2 – INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INTEGRAZIONE SOCIALE</b></p> <p>2.1 Uscite sul territorio</p> <p>2.2 Attività ludico-ricreative</p> <p><b>AZIONE 3 – SENSIBILIZZAZIONE E SUPPORTO A FAMIGLIE DEL TERRITORIO</b></p> <p>3.1 Incontri di sensibilizzazione</p> <p>3.2 Recupero e distribuzione di cibo e vestiario</p> <p><b>AZIONE 4 – VERIFICA E VALUTAZIONE FINALE</b></p> <p>3.1 Valutazione in itinere degli interventi</p> <p>3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte</p>
1	Operatrice	<p>Esperienza pluriennale nella gestione di case famiglia e nell'accoglienza di persone adulte in situazioni di disagio, membro dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Attestati di partecipazione alle formazioni Progetto Persefone; "MGF: aspetti socio culturali e clinici", "Donne e madri migranti: una riflessione sulla gravidanza e sulla maternità" e "HIV e AIDS in Africa: dal paradigma biomedico ad una comprensione antropologicamente fondata".</p> <p>Attestato di partecipazione "La casa famiglia nel tempo della pandemia" e attestato di frequenza Seminario SAFE: accogliere ed educare in ambienti sicuri.</p>	<p><b>AZIONE 0 – FASE DI PREPARAZIONE E VALUTAZIONE</b></p> <p>0.1 Analisi e programmazione</p> <p>0.2 Reperimento risorse</p> <p>0.3 Incontro con enti e associazioni presenti sul territorio</p> <p><b>AZIONE 1 – POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI EDUCATIVI</b></p> <p>1.1 Disbrigo di pratiche burocratiche e gestione medico-sanitaria</p> <p>1.2 Accompagnamenti presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi</p> <p>1.3 Attività laboratoriali</p> <p>1.4 Attività ergoterapiche</p> <p>1.6 Supporto nell'apprendimento della lingua italiana</p> <p><b>AZIONE 2 – INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INTEGRAZIONE SOCIALE</b></p> <p>2.1 Uscite sul territorio</p> <p>2.2 Attività ludico-ricreative</p> <p><b>AZIONE 3 – SENSIBILIZZAZIONE E SUPPORTO A FAMIGLIE DEL TERRITORIO</b></p> <p>3.1 Incontri di sensibilizzazione</p> <p>3.2 Recupero e distribuzione di cibo e vestiario</p> <p><b>AZIONE 4 – VERIFICA E VALUTAZIONE FINALE</b></p> <p>3.1 Valutazione in itinere degli interventi</p> <p>3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte</p>
2	Volontarie	<p>Volontarie che una volta a settimana supportano gli utenti nell'apprendimento della lingua italiana e nella gestione del minore accolto.</p>	<p><b>AZIONE 0 – FASE DI PREPARAZIONE E VALUTAZIONE</b></p> <p>0.1 Analisi e programmazione</p> <p>0.2 Reperimento risorse</p> <p>0.3 Incontro con enti e associazioni presenti sul territorio</p> <p><b>AZIONE 1 – POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI EDUCATIVI</b></p> <p>1.6 Supporto nell'apprendimento della lingua italiana</p> <p><b>AZIONE 2 – INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INTEGRAZIONE SOCIALE</b></p> <p>2.2 Attività ludico-ricreative</p> <p><b>AZIONE 4 – VERIFICA E VALUTAZIONE FINALE</b></p> <p>3.1 Valutazione in itinere degli interventi</p> <p>3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte</p>

1	Volontario	Responsabile di una casa famiglia da oltre 20 anni, membro dell'associazione. Competenze e conoscenze agricole e in merito all'attività di orticoltura. Si occupa principalmente delle attività ergoterapiche.	<b>AZIONE 0 – FASE DI PREPARAZIONE E VALUTAZIONE</b> 0.1 Analisi e programmazione 0.2 Reperimento risorse 0.3 Incontro con enti e associazioni presenti sul territorio <b>AZIONE 1 – POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI EDUCATIVI</b> 1.4 Attività ergoterapiche <b>AZIONE 3 – SENSIBILIZZAZIONE E SUPPORTO A FAMIGLIE DEL TERRITORIO</b> 3.2 Recupero e distribuzione di cibo e vestiario <b>AZIONE 4 – VERIFICA E VALUTAZIONE FINALE</b> 3.1 Valutazione in itinere degli interventi 3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte
---	------------	--	---

**SEDE: CASA FAMIGLIA SAN PIETRO, POGGIBONSI, SIENA**

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Coordinatrice progetto accoglienza	Laurea in scienze infermieristiche, Educatrice, esperienza pluriennale nell'ambito dell'accoglienza, accompagnamento e sostegno di donne vulnerabili.	<b>AZIONE 0 – FASE DI PREPARAZIONE E VALUTAZIONE</b> 0.1 Analisi e programmazione 0.2 Reperimento risorse 0.3 Incontro con enti e associazioni presenti sul territorio <b>AZIONE 1 – POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI EDUCATIVI</b> 1.1 Disbrigo di pratiche burocratiche e gestione medico-sanitaria 1.2 Accompagnamenti presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi 1.3 Attività laboratoriali 1.4 Attività ergoterapiche 1.5 Cura degli animali 1.6 Supporto nell'apprendimento della lingua italiana <b>AZIONE 2 – INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INTEGRAZIONE SOCIALE</b> 2.1 Uscite sul territorio 2.2 Attività ludico-ricreative 2.3 Attività parrocchiali <b>AZIONE 3 – SENSIBILIZZAZIONE E SUPPORTO A FAMIGLIE DEL TERRITORIO</b> 3.1 Incontri di sensibilizzazione 3.2 Recupero e distribuzione di cibo e vestiario <b>AZIONE 4 – VERIFICA E VALUTAZIONE FINALE</b> 3.1 Valutazione in itinere degli interventi 3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte

1	Educatrice	Laurea in scienze della formazione, pluriennale esperienza in case famiglia, esperienza in disagio sociale e intercultura.	<p><b>AZIONE 0 – FASE DI PREPARAZIONE E VALUTAZIONE</b></p> <p>0.1 Analisi e programmazione 0.2 Reperimento risorse 0.3 Incontro con enti e associazioni presenti sul territorio</p> <p><b>AZIONE 1 – POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI EDUCATIVI</b></p> <p>1.2 Accompagnamenti presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi 1.3 Attività laboratoriali 1.4 Attività ergoterapiche 1.6 Supporto nell'apprendimento della lingua italiana</p> <p><b>AZIONE 2 – INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INTEGRAZIONE SOCIALE</b></p> <p>2.1 Uscite sul territorio 2.2 Attività ludico-ricreative</p> <p><b>AZIONE 3 – SENSIBILIZZAZIONE E SUPPORTO A FAMIGLIE DEL TERRITORIO</b></p> <p>3.2 Recupero e distribuzione di cibo e vestiario</p> <p><b>AZIONE 4 – VERIFICA E VALUTAZIONE FINALE</b></p> <p>3.1 Valutazione in itinere degli interventi 3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte</p>
1	Psicologa	Laurea in psicologia e psicoterapia, esperienza in interventi educativi su persone con disagi psico-sociali e familiari.	<p><b>AZIONE 0 – FASE DI PREPARAZIONE E VALUTAZIONE</b></p> <p>0.1 Analisi e programmazione 0.2 Reperimento risorse 0.3 Incontro con enti e associazioni presenti sul territorio</p> <p><b>AZIONE 1 – POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI EDUCATIVI</b></p> <p>1.1 Disbrigo di pratiche burocratiche e gestione medico-sanitaria 1.2 Accompagnamenti presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi</p> <p><b>AZIONE 4 – VERIFICA E VALUTAZIONE FINALE</b></p> <p>3.1 Valutazione in itinere degli interventi 3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte</p>
1	Volontaria	Pluriennale esperienza in case famiglia, esperienza in disagio sociale e intercultura.	<p><b>AZIONE 0 – FASE DI PREPARAZIONE E VALUTAZIONE</b></p> <p>0.1 Analisi e programmazione 0.2 Reperimento risorse 0.3 Incontro con enti e associazioni presenti sul territorio</p> <p><b>AZIONE 1 – POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI EDUCATIVI</b></p> <p>1.2 Accompagnamenti presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi 1.3 Attività laboratoriali 1.4 Attività ergoterapiche 1.5 Cura degli animali 1.6 Supporto nell'apprendimento della lingua italiana</p> <p><b>AZIONE 2 – INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INTEGRAZIONE SOCIALE</b></p> <p>2.1 Uscite sul territorio 2.2 Attività ludico-ricreative</p> <p><b>AZIONE 4 – VERIFICA E VALUTAZIONE FINALE</b></p> <p>3.1 Valutazione in itinere degli interventi 3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove</p>

			proposte	
--	--	--	----------	--

### 6.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (\*)

Rispetto all'**OBIETTIVO SPECIFICO**: "Potenziare i progetti di recupero dell'autonomia e di reinserimento sociale per contrastare l'emarginazione e il disagio sociale dei 18 utenti supportati dall'ente e dei 7 che verranno coinvolti attraverso un aumento degli interventi educativi e socializzanti" sono necessarie le seguenti risorse tecniche e strumentali suddivise per sede:

SEDE: CASA FAMIGLIA SAN FRANCESCO, MULAZZO, MASSA CARRARA	
AZIONE 0 – FASE DI PREPARAZIONE E VALUTAZIONE	
0.1 Analisi e programmazione	1 Sala per riunioni
0.2 Reperimento risorse	1 PC con connessione a internet
0.3 Incontro con enti e associazioni presenti sul territorio	1 Stampante
	1 Telefono
	1 pulmino
AZIONE 1 – POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI EDUCATIVI	
1.1 Disbrigo di pratiche burocratiche e gestione medico-sanitaria	1 PC con connessione a internet
	1 Stampante
	1 Telefono
	1 pulmino
1.2 Accompagnamenti presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi	1 PC con connessione a internet
	1 Stampante
	1 Telefono
	1 pulmino
1.3 Attività laboratoriali	Utensili da cucina di vario tipo
	Ciotole e piatti da portata per ciascun utente
	9 grembiuli da cucina
	Cera d'api
	Stoppini per candele
	Vasi in vetro di varie dimensioni
	Stoffe di vario tessuto e fantasie
	Forbici
	Colle per legno e pistola per colla a caldo
	9 scatole di pennarelli
	9 penne
	Tavole di legno di varie dimensioni
	Materiali per la lavorazione del legno (seghetto, pialla, carta vetrata...)
	Vernici per legno
	9 set di pennelli di vario tipo
1.4 Attività ergoterapiche	9 tute da apicoltore complete
	9 paia di guanti da lavoro
	Arnie e accessori (melari, telaini, diaframmi)
	Cera d'api per nutrimento
	Attrezzatura per smielatura
	Vasetti di varie dimensioni
	Fascette e spago
	9 badili
	9 paia di scarponi da lavoro
	Zappatrice
	Spruzzatore a pressione per veleni
	Cassette
	9 Forbicioni e seghe da legno
1.5 Cura degli animali	9 paia di guanti da lavoro
	9 secchi
	Reti per recinti, fascette e spago
	Svariati sacchi di mangime
	9 badili

	9 stivali
<b>AZIONE 2 – INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INTEGRAZIONE SOCIALE</b>	
2.1 Uscite sul territorio	2 pulmini 1 telefono 1 PC con connessione internet 1 stampante 1 sala per riunioni Biglietti per ingressi a cinema, musei e teatri per ciascun utente 9 paia di scarponcini per camminate Materiale per uscite al mare: accappatoio, ciabatte, costume, teli etc.
2.2 Attività ludico-ricreative	9 mazzi di carte da gioco 14 giochi da tavolo Palle di vario tipo Racchette da tennis, ping pong e badminton 9 biciclette 40 film
2.3 Attività parrocchiali	1 veicolo 1 telefono 1 PC con connessione internet 1 stampante 1 proiettore 1 cassa con microfono 1 salone per incontri con tavoli e sedie
<b>AZIONE 3 – SENSIBILIZZAZIONE E SUPPORTO A FAMIGLIE DEL TERRITORIO</b>	
3.1 Incontri di sensibilizzazione	1 PC con connessione a internet 1 Proiettore 1 Cassa 1 Microfono 1 pulmino 1 Telefono
3.2 Recupero e distribuzione di cibo e vestiario	1 pulmino 1 sala 1 telefono 1 PC con connessione internet 1 stampante Materiale da distribuire (generi alimentari e vestiario)
<b>AZIONE 4 – VERIFICA E VALUTAZIONE FINALE</b>	
3.1 Valutazione in itinere degli interventi 3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte	1 PC con connessione a internet 1 stampante 1 pulmino 1 Telefono
<b>SEDE: CASA SANTA GIUSEPPINA BAKHITA, MULAZZO, MASSA CARRARA</b>	
<b>AZIONE 0 – FASE DI PREPARAZIONE E VALUTAZIONE</b>	
0.1 Analisi e programmazione 0.2 Reperimento risorse 0.3 Incontro con enti e associazioni presenti sul territorio	1 Sala per riunioni 1 PC con connessione a internet 1 Stampante 1 Telefono 1 veicolo
<b>AZIONE 1 – POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI EDUCATIVI</b>	
1.1 Disbrigo di pratiche burocratiche e gestione medico-sanitaria	1 PC con connessione a internet 1 Stampante 1 Telefono 1 veicolo

1.2 Accompagnamenti presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi	1 PC con connessione a internet 1 Stampante 1 Telefono 1 veicolo
1.3 Attività laboratoriali	Utensili da cucina di vario tipo Ciotole e piatti da portata per ciascun utente 5 grembiuli da cucina Materiali vari di scarto Vecchi mobili da restaurare Stoffe di vario tessuto e fantasie Occorrente per cucire per ciascun utente (aghi, forbici, ditali, fili di vari colori, spilli, bottoni) Colle di vario tipo (colla a caldo, colla per legno...) 5 vasetti di impregnante protettivo 5 vasetti di vernici per legno 5 set di pennelli di varie misure 3 rotoli di carta abrasiva
1.4 Attività ergoterapiche	1 Canna per l'irrigazione 5 Innaffiatoi 5 Palette 5 Secchi 40 piantine 5 Sacchi di terra 5 sacchi di concime 5 paia di guanti da lavoro Fascette e spago 5 badili 1 zappatrice
1.6 Supporto nell'apprendimento della lingua italiana	1 Sala con tavoli e sedie 1 PC con connessione internet 1 Stampante 1 Cassa 1 Lavagna 1 Pacco di pennarelli per lavagna 5 Quaderni 5 Penne 5 libri per lo studio della lingua
<b>AZIONE 2 – INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INTEGRAZIONE SOCIALE</b>	
2.1 Uscite sul territorio	1 veicolo 1 telefono 1 PC con connessione internet 1 stampante 1 sala per riunioni Biglietti per ingressi a cinema, musei e teatri per ciascun utente 5 paia di scarponi per camminate Materiale per uscite al mare: accappatoio, ciabatte, costume, teli 5 zaini
2.2 Attività ludico-ricreative	5 mazzi di carte da gioco 10 giochi da tavolo Palle di vario tipo Racchette da tennis, ping pong e badminton 5 biciclette 40 film
<b>AZIONE 3 – SENSIBILIZZAZIONE E SUPPORTO A FAMIGLIE DEL TERRITORIO</b>	
3.1 Incontri di sensibilizzazione	1 PC con connessione a internet 1 Proiettore 1 Cassa 1 Microfono 1 Veicolo 1 Telefono 1 sala con tavoli e sedie

3.2 Recupero e distribuzione di cibo e vestiario	1 veicolo 1 sala 1 telefono 1 PC con connessione internet 1 stampante Materiale da distribuire (generi alimentari, vestiario e farmaci)
<b>AZIONE 4 – VERIFICA E VALUTAZIONE FINALE</b>	
3.1 Valutazione in itinere degli interventi	1 PC con connessione a internet 1 stampante
3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte	1 Veicolo 1 Telefono
<b>SEDE: CASA FAMIGLIA SAN PIETRO, POGGIBONSI, SIENA</b>	
<b>AZIONE 0 – FASE DI PREPARAZIONE E VALUTAZIONE</b>	
0.1 Analisi e programmazione	1 Sala per riunioni con tavolo e sedie 1 PC con connessione a internet
0.2 Reperimento risorse	1 Stampante
0.3 Incontro con enti e associazioni presenti sul territorio	1 Telefono 1 veicolo
<b>AZIONE 1 – POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI EDUCATIVI</b>	
1.1 Disbrigo di pratiche burocratiche e gestione medico-sanitaria	1 PC con connessione a internet 1 Stampante 1 Telefono 1 veicolo
1.2 Accompagnamenti presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi	1 PC con connessione a internet 1 Stampante 1 Telefono 1 veicolo
1.3 Attività laboratoriali	Utensili da cucina di vario tipo Ciotole e piatti da portata per ciascun utente 4 grembiuli da cucina Materiali vari di scarto (pula di farro, ossi di ciliegia, scampoli di tessuto, etc.) Stoffe di vario tessuto e fantasie Occorrente per cucire per ciascun utente (aghi, forbici, ditali, fili di vari colori, spilli, bottoni) Tubetti di colla e pistola per colla a caldo 1 risma di cartoncini 4 scatole di pennarelli 4 penne
1.4 Attività ergoterapiche	1 Canna per l'irrigazione 4 Innaffiatoi 4 Palette 4 Secchi 10 Vasi in terracotta 30 piantine 4 Sacchi di terra 4 sacchi di concime 4 paia di guanti da lavoro Fascette e spago 4 badili Bottiglie di vari tipi e misure Tappi Sacchetti per confezionare tisane Essiccatore Distillatore
1.5 Cura degli animali	4 paia di guanti da lavoro 4 secchi

	Reti per recinti, fascette e spago Sacchi di mangime 4 badili
1.6 Supporto nell'apprendimento della lingua italiana	1 Sala con tavoli e sedie 1 PC con connessione internet 1 Stampante 1 Cassa 1 Lavagna 1 Pacco di pennarelli per lavagna 4 Quaderni 4 Penne 4 libri per lo studio della lingua
<b>AZIONE 2 – INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INTEGRAZIONE SOCIALE</b>	
2.1 Uscite sul territorio	1 veicolo 1 telefono 1 PC con connessione internet 1 stampante 1 sala per riunioni Biglietti per ingressi a cinema, musei e teatri per ciascun utente 4 paia di scarponcini per camminate Materiale per uscite al mare: accappatoio, ciabatte, costume, teli 4 zaini
2.2 Attività ludico-ricreative	4 mazzi di carte da gioco 8 giochi da tavolo Palle di vario tipo Racchette da tennis, ping pong e badminton 4 biciclette 40 film
2.3 Attività parrocchiali	1 veicolo 1 telefono 1 PC con connessione internet 1 stampante 1 salone per incontri con tavoli e sedie
<b>AZIONE 3 – SENSIBILIZZAZIONE E SUPPORTO A FAMIGLIE DEL TERRITORIO</b>	
3.1 Incontri di sensibilizzazione	1 PC con connessione a internet 1 Proiettore 1 Cassa 1 Microfono 1 Veicolo 1 Telefono
3.2 Recupero e distribuzione di cibo e vestiario	1 veicolo 1 sala 1 telefono 1 PC con connessione internet 1 stampante Materiale da distribuire (generi alimentari e vestiario)
<b>AZIONE 4 – VERIFICA E VALUTAZIONE FINALE</b>	
3.1 Valutazione in itinere degli interventi 3.2 Valutazione finale ed elaborazione di nuove proposte	1 PC con connessione a internet 1 stampante 1 Veicolo 1 Telefono 1 sala con tavoli e sedie

7) *Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio*

I volontari durante lo svolgimento del servizio civile sono tenuti a:

1. rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro;
2. rispettare le regole delle strutture: orari, linguaggio e abitudini consolidate;
3. mantenere un comportamento responsabile e rispettoso della proposta educativa dell'Ente, del lavoro dell'OLP e degli operatori dell'ente e nel rapporto con i destinatari del progetto. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto;
4. mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene a dati, informazioni o conoscenze acquisite durante lo svolgimento del servizio civile
5. essere disponibili a trasferimenti in Italia per incontri di formazione, sensibilizzazione e promozione del servizio civile, di programma
6. flessibilità oraria dovuta alla particolarità delle persone destinatarie del servizio
7. partecipare ad eventi particolari previsti dal programma delle attività (uscite domenicali, campi invernali ed estivi)
8. disponibilità a spostamenti temporanei di sede legati ad esigenze progettuali
9. Si chiede la disponibilità ad usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i giorni di chiusura della struttura.
10. Disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria.

Saltuariamente potrà essere chiesto di svolgere il proprio servizio anche di domenica e/o nei giorni festivi, previo accordo di modifica del giorno di riposo settimanale.

**Si ricorda, inoltre, che la formazione è obbligatoria e quindi, nelle giornate di formazione non è possibile prendere giornate di permesso.**

Non sono previsti eventuali giorni di chiusura delle sedi in aggiunta alle festività, in quanto si tratta di strutture di accoglienza residenziali.

## 8) *Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione alle selezioni*

Presso la sede "Casa famiglia San Pietro" di Poggibonsi (SI), è necessaria la presenza di operatori volontari di sesso femminile in quanto la struttura accoglie donne e ragazze fortemente vulnerabili che hanno scelto di uscire da percorsi di violenza ed è fondamentale garantire una presenza femminile per le attività di accoglienza e raggiungimento dell'autonomia.

## 9) *Eventuali partner a sostegno del progetto*

Rispetto all'**OBIETTIVO SPECIFICO**: "Potenziare i progetti di recupero dell'autonomia e di reinserimento sociale per contrastare l'emarginazione e il disagio sociale dei 18 utenti supportati dall'ente e dei 7 che verranno coinvolti attraverso un aumento degli interventi educativi e socializzanti" la rete a sostegno del progetto 2022 **PROTAGONISTI DI UN FUTURO MIGLIORE** è costituita dai seguenti partner:

**PROPOSITURA "SAN VERANO" (C.F.: 9000850504)**: supporta l'AZIONE 1 – POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI EDUCATIVI, in particolare 1.3 Attività laboratoriali attraverso la concessione a titolo gratuito dei propri locali per la realizzazione dell'attività laboratoriale di cucito e piccolo artigianato.

**AZIENDA AGRICOLA MARTINO ANTONIO (P.I. 01232730539)**: supporta l'AZIONE 2 – INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INTEGRAZIONE SOCIALE, in particolare 2.1 Uscite sul territorio attraverso la messa a disposizione degli operatori dell'azienda per la realizzazione di visite guidate presso l'azienda stessa per conoscere gli animali

e il metodo dell'agricoltura sinergica.

## **CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI**

### **10) Eventuali crediti formativi riconosciuti**

NESSUNO

### **11) Eventuali tirocini riconosciuti**

NESSUNO

### **12) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio**

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII". Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

## **FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI**

### **13) Sede di realizzazione della formazione generale (\*)**

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa San Michele – Loc. Gualdicciolo – Repubblica di San Marino (RSM)
- f) IL PUNGIGLIONE; Loc. Boceda, Mulazzo (MS)
- g) Casa Famiglia Santa Maria dell'Annunciazione, via Roma58, Pontremoli (MS)
- h) Casa Famiglia "Il Cireneo", via Sotto Monte 428, Massarosa (LU)
- i) Casa Famiglia "S Michele a Strada", località Strada 1, San Gimignano (SI)
- j) Casa Famiglia San Martino, via di Mezzo frazione di Legoli 164, Peccioli (PI)
- k) Casa In Famiglia L'Abbraccio, via San Francesco D'Assisi 58/A, Piombino (LI)
- l) Casa famiglia San Pietro, località Cedda 1, Poggibonsi (SI)
- m) Casa famiglia S. Francesco 1, Piazza Castello 1, Mulazzo (MS)

## **FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI**

### **14) Sede di realizzazione della formazione specifica (\*)**

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa San Michele – Loc. Gualdicciolo – Repubblica di San Marino (RSM)
- f) IL PUNGIGLIONE; Loc. Boceda, Mulazzo (MS)
- g) Casa Famiglia Santa Maria dell'Annunciazione, via Roma58, Pontremoli (MS)
- h) Casa Famiglia "Il Cireneo", via Sotto Monte 428, Massarosa (LU)

- i) Casa Famiglia "S Michele a Strada", località Strada 1, San Gimignano (SI)
- j) Casa Famiglia San Martino, via di Mezzo frazione di Legoli 164, Peccioli (PI)
- k) Casa In Famiglia L'Abbraccio, via San Francesco D'Assisi 58/A, Piombino (LI)
- l) Casa famiglia San Pietro, località Cedda 1, Poggibonsi (SI)
- m) Casa famiglia S. Francesco 1, Piazza Castello 1, Mulazzo (MS)

### **15) Tecniche e metodologie di realizzazione (\*)**

La formazione specifica dei progetti presentati dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, prevede una serie di incontri periodici fra i volontari che prestano servizio nel medesimo progetto, il 70% delle ore entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% entro e non oltre il terzo mese del progetto e riguarda l'apprendimento di nozioni, conoscenze e competenze relative al settore e all'ambito specifico in cui il volontario sarà impegnato durante l'anno di servizio civile, al fine di fornire ai volontari le competenze utili per concorrere alla realizzazione degli obiettivi generali e specifici, attraverso le azioni previste dal progetto.

Nella conduzione dei moduli di formazione specifica l'ente utilizzerà diverse metodologie, nelle percentuali che di volta in volta si riterranno opportune, in base ai progetti specifici:

- lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione da parte del gruppo;

- dinamiche non formali, tra le quali giochi di ruolo, lavori in gruppo, simulazioni, teatro dell'oppresso, cineforum, laboratori, visita a realtà significative ecc.

- Formazione a distanza, in modalità sincrona o asincrona. La formazione asincrona prevede la condivisione di documentazione, l'elaborazione di compiti e una eventuale momento che favorisca il confronto tra i discenti.

La formazione specifica, sia essa erogata in modalità frontale, non formale o on line, si fonda su metodologie partecipative e attive, finalizzate a coinvolgere i volontari e a renderli protagonisti del percorso formativo, favorendo il confronto e l'emersione di conoscenze pregresse. Verrà dedicata particolare cura alla dimensione di gruppo: non c'è, infatti, condivisione di conoscenze e competenze se non c'è un clima di gruppo che favorisca lo scambio, nel rispetto reciproco, al di là delle diversità. La formazione valorizza la conoscenza tra i partecipanti, la condivisione delle esperienze, delle conoscenze pregresse ecc.

In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

L'ente cercherà di privilegiare la realizzazione della formazione generale e specifica in presenza. Qualora decidesse di utilizzare la modalità on line, questa non supererà il 50% del totale delle ore previste, senza superare il 30% del totale delle ore previste nel caso di formazione asincrona.

### **16) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (\*)**

I contenuti della formazione specifica riguardano le nozioni di carattere teorico e pratico legate alle specifiche attività previste dal progetto e necessarie per offrire al volontario gli strumenti utili allo svolgimento del proprio servizio nel settore assistenza e nell'area di intervento adulti e terza età in condizione di disagio. La formazione specifica proposta prevede un totale di 74 ore.

Titolo del modulo	Contenuto del modulo	Ore per ciascun modulo
Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presentazione delle realtà dell'ente presenti sul territorio, con particolare attenzione alle strutture a progetto;</li> <li>- approfondimento dell'ambito di intervento e delle modalità di intervento dell'ente sul territorio</li> <li>- visita ad alcune realtà dell'ente</li> </ul>	4h
Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presentazione della legge quadro 81/08 relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro;</li> <li>- informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, e alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;</li> <li>- Misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.</li> <li>- Misure di prevenzione e protocolli anti covid19</li> </ul>	4h
Modulo 3: La relazione d'aiuto	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Elementi generali ed introduttivi;</li> <li>- Il rapporto "aiutante-aiutato";</li> <li>- Le principali fasi della relazione di aiuto;</li> <li>- La fiducia;</li> <li>- Le difese all'interno della relazione di aiuto;</li> <li>- Presa in carico della persona aiutata;</li> <li>- Comunicazione, ascolto ed empatia;</li> <li>- Le dinamiche emotivo-affettive nella relazione d'aiuto;</li> <li>- Gestione della rabbia e dell'aggressività.</li> </ul>	8h
Modulo 4: Il lavoro nobilita l'uomo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Terreni da coltivare per includere chi si sente escluso</li> <li>- Rivoluzione è autoproduzione</li> <li>- A passo d'uomo</li> </ul>	4h
Modulo 5: Le attività ergoterapiche - risorsa e strumento educativo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L'impatto delle attività ergoterapiche svolte in gruppo sull'utente</li> <li>- Analogie con la vita dell'alveare</li> <li>- Valenze educative: bio sistema complesso al servizio della natura</li> <li>- L'esperienza pratica sul campo come strumento di apprendimento ed ergoterapia</li> </ul>	8h
Modulo 6: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2022 PROTAGONISTI DI UN FUTURO MIGLIORE"	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il ruolo del volontario nel progetto;</li> <li>- La relazione con i destinatari del progetto;</li> <li>- L'inserimento del volontario nel lavoro d'equipe;</li> <li>- L'attività del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.</li> </ul>	3h
Modulo 7: Comunicazione e disturbi della personalità	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Gli assiomi della comunicazione</li> <li>- Gli stili comunicativi</li> <li>- I cluster a b c dei disturbi della personalità nel DSM 5</li> </ul>	6h
Modulo 8: L'arte di aiutare, il metodo Carkhuff	<ul style="list-style-type: none"> <li>- le disposizioni personali dell'operatore di aiuto</li> <li>- come creare una relazione secondo empatia</li> <li>- accettazione incondizionata e congruenza</li> </ul>	4h

Modulo 9: Il lavoro d'equipe nel progetto "2022 PROTAGONISTI DI UN FUTURO MIGLIORE"	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Dinamiche del lavoro di gruppo</li> <li>- Strategie di comunicazione nel gruppo</li> <li>- Attuazione delle nozioni teoriche nel contesto del progetto "2022 PROTAGONISTI DI UN FUTURO MIGLIORE"</li> </ul>	4h
Modulo 10: Il progetto "2022 PROTAGONISTI DI UN FUTURO MIGLIORE"	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Verifica, valutazione ed analisi di: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Obiettivi e attività del progetto;</li> <li>- Risposta del progetto alle necessità del territorio</li> </ul> </li> <li>- Inserimento del volontario nel progetto</li> <li>- Necessità formativa del volontario</li> </ul>	4h
Modulo 11: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione:	<ul style="list-style-type: none"> <li>-</li> <li>- Finalità e senso delle attività di sensibilizzazione del progetto "2022 PROTAGONISTI DI UN FUTURO MIGLIORE"</li> <li>- Strumenti operativi per progettare, programmare e realizzare le attività di sensibilizzazione;</li> <li>- Momento laboratoriale in cui progettare un'attività di sensibilizzazione</li> </ul>	3h
Modulo 12: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ripresa di alcuni concetti fondamentali della relazione d'aiuto</li> <li>- Analisi delle particolari situazioni legate al progetto "2022 PROTAGONISTI DI UN FUTURO MIGLIORE"</li> <li>- Racconto di esperienze concrete legate alla relazione con minori e giovani</li> </ul>	4h
Modulo 13: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2022 PROTAGONISTI DI UN FUTURO MIGLIORE"	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento</li> <li>- La relazione con i destinatari del progetto;</li> <li>- Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe</li> <li>- L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.</li> </ul>	3h
Modulo 14: Il progetto Europeo SAFE - Educare ed Accogliere in Ambienti Sicuri	<ul style="list-style-type: none"> <li>- tutela di persone vulnerabili per la prevenzione degli abusi</li> <li>- la promozione di ambienti sicuri e relazioni interpersonali rispettose e responsabili</li> <li>- l'abuso tra ferita e reato</li> <li>- l'adulto affidabile</li> <li>- la Casa Famiglia come risorsa, contesto di protezione e sviluppo di potenzialità</li> <li>- parole condivise per raccontare qualcosa di intimo</li> </ul>	3h
Modulo 15: La relazione d'aiuto	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L'attuazione pratica delle nozioni teoriche sulla relazione d'aiuto;</li> <li>- Analisi delle relazioni d'aiuto vissute dal volontario all'interno del progetto "2022 PROTAGONISTI DI UN FUTURO MIGLIORE"</li> <li>- riflessione e confronto su situazioni concrete;</li> <li>- Analisi del vissuto del volontario circa la relazione aiutante/aiutato attraverso la mediazione di OLP e operatori</li> </ul>	8h

Modulo 16: Il progetto "2022 PROTAGONISTI DI UN FUTURO MIGLIORE"	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Competenze intermedie del volontario</li> <li>- Andamento del progetto</li> <li>- Grado di soddisfazione delle necessità formative del volontario e valutazione della formazione specifica</li> </ul>	4h
--	--	----

**17) Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (\*)**

<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>competenze/esperienze specifiche</i>	<i>modulo formazione</i>
TAVERNELLI LUIGI Grosseto 01/04/1967 TVRLGU67D01E202C	Responsabile di Casa Famiglia dal 1994 nel ruolo di educatore. Esperienza pluriennale nell'accoglienza di minori e adulti.	Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente
SOLDATI ROBERTO Nato a Rimini il 26/04/1948	Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio.  Nel 2020 ha coordinato la formazione per il personale e l'aggiornamento di tutte le procedure relative al COVID-19 per tutte le strutture della Comunità Papa Giovanni XXIII.	Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile
CATTANI DAMIANO Faenza (RA) 20/06/1980 CTTDMN80H20D458R	Programmatore informatico. Collabora nella gestione dei volontari in SCN per la zona Toscana. Esperienza di missione in America Latina e di animazione nell'ambito parrocchiale.	Modulo 6: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2022 PROTAGONISTI DI UN FUTURO MIGLIORE"  Modulo 13: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2022 PROTAGONISTI DI UN FUTURO MIGLIORE"
COMODO SILVIA Poggibonsi 21/01/1985	Laurea in educatore sociale, ha competenze di tipo pedagogico- educativo.	Modulo 8: L'arte di aiutare, il metodo Carkhuff

CMDSLV85A61G752B		
NASINI ILARIA Roma 29/01/1963 NSNLR163A69H501V	Ha prestato la sua attività per il Centro Aggregativo "San Giuda e Taddeo" rivolto a persone adulte con disabilità psico-fisica, in pena alternativa al carcere ed altre forme di disagio sociale.	Modulo 4: Il lavoro nobilita l'uomo
MASCHERINI CLAUDIA Firenze 24/12/1978 MSCCLD78T64D612Y	Diploma di operatore grafico pubblicitario, con specializzazione tecnica. Diciassette anni di esperienza in fotoincisione con matrici per stampe a caldo di alta precisione, stampa digitale su tutte le superfici e progettazione grafica di campagne pubblicitarie multicanale.	Modulo 11: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione
MONTANO GIANPAOLO Genova 14/09/1964 MNTGPL64P14D969S	Ha frequentato un corso di laurea sull'obiezione di coscienza presso l'università di Rovereto. Esperienza pluriennale come operatore locale di progetti di servizio civile. Coordina Operazione Colomba, il corpo nonviolento di pace dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.	Modulo 10: Il progetto "2022 PROTAGONISTI DI UN FUTURO MIGLIORE"  Modulo 16: Il progetto "2022 PROTAGONISTI DI UN FUTURO MIGLIORE"
STEFANO FENUCCI La Spezia 09/09/1974 FNCSFN74P09E463Q	Apicoltore da 10 anni, specializzato nella produzione di miele biologico con riconoscimento DOP. Socio lavoratori della cooperativa "Il Pungiglione", da anni in affiancamento alle persone inserite in misura alternativa alla detenzione in percorsi di ergoterapia in ambito agricolo.	Modulo 5: Le attività ergo terapeutiche - risorsa e strumento educativo
COMPAGNONE MASSIMILIANO Livorno 10/08/77 CMPMSM77M10E625E	Laureato in psicologia, libero professionista, con ottime capacità comunicative e gestionali ottima propensione al problem solving e al lavoro d'equipe. Esperienze di progettazione e gestione di percorsi di reinserimento per minori, adolescenti e adulti, anche portatori di handicap, dal 2018 nell'equipe di coordinamento del "Centro	Modulo 7: Comunicazione e disturbi della personalità  Modulo 3: La relazione d'aiuto  Modulo 9: Il lavoro d'equipe nel progetto "2022 PROTAGONISTI DI UN FUTURO MIGLIORE"  Modulo 12: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti

	Rinascere” della Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in qualità di responsabile educativo delle persone inserite in pena alternativa presso la struttura residenziale della cooperativa stessa, “CEC-comunità educante con i carcerati” progetto che si occupa della rieducazione dei detenuti.	Modulo 15: La relazione d’aiuto
ZATTA DANIELA Modena 26/01/1977 ZTTDNL77A66F257M	Dal 2015 svolge attività di doposcuola con minori e giovani. Esperienza nell’accoglienza come famiglia affidataria con progetti part-time per ragazzi come sostegno e aiuto alle famiglie di origine. Membro dell’associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e referente per la commissione del progetto SAFE – Educare e accogliere in ambienti sicuri per l’associazione. Ha svolto diversi corsi di formazione e aggiornamento in merito al progetto SAFE.	Modulo 14: Il progetto Europeo SAFE - Educare ed Accogliere in Ambienti Sicuri

18) *Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità*

NESSUNO

### **ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI**

19) *Giovani con minori opportunità*

19.1) *Documento che attesta l’appartenenza del giovane alla tipologia individuata (\*)*

a. Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000

b. Certificazione. Specificare la certificazione richiesta



19.2) *Eventuale assicurazione integrativa che l’ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi*

19.3) Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione (\*)

19.4) Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali. (\*)

20) Periodo di servizio in uno dei Paesi membri dell'U.E.

20.1) Paese U.E. (\*)

SPAGNA

20.2) Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E. (\*)  
(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

2 mesi

I volontari si recheranno in Spagna per un periodo di 2 mesi, uno alla volta.

20.2a) Modalità di svolgimento del servizio civile (per i progetti in territorio transfrontaliero) (\*)

- Continuativo

- Non continuativo

20.2b) Articolazione oraria del servizio (per i progetti in territorio transfrontaliero) (\*)

20.3) Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi all'estero (\*)

**OBIETTIVO SPECIFICO SPAGNA:** Potenziare gli interventi in favore dei destinatari del progetto, in particolare 2 anziani, 2 disabili, 1 famiglia afgana e 20 famiglie Rom della città di Guadalajara, attraverso un incremento dei momenti di aggregazione e socializzazione loro rivolti, consentendo anche agli operatori volontari di accrescere la propria esperienza nella rimozione delle cause del disagio e della marginalità attraverso una prospettiva europea.

**SEDE: ASOCIACION COMUNIDAD PAPA JUAN XXIII SPAGNA, GUADALAJARA**

**AZIONE 1 - ASSISTENZA E AGGREGAZIONE SUL TERRITORIO**

Attività 1.1 Supporto a persone con disabilità	Il volontario parteciperà attivamente alle attività ludico-ricreative e di aggregazione supportando i responsabili nell'organizzazione delle diverse attività e nel reperire i materiali necessari per lo svolgimento delle stesse. Affiancherà gli utenti durante lo svolgimento delle attività di riabilitazione e giardinaggio, assicurandosi che ciascun compito venga portato a termine nei tempi e nei modi previsti.
Attività 1.2 Attività di aggregazione con persone anziane	Il volontario parteciperà attivamente all'attività, supportando i responsabili nell'organizzazione e nel reperimento dei materiali. In una prima fase dovrà apprendere le tecniche di giardinaggio, piantumazione di fiori e piantine e produzione di saponi artigianali, successivamente potrà affiancare le persone coinvolte durante lo svolgimento dell'attività.
Attività 1.3 Supporto alla famiglia afgana con tre minori	Il volontario affiancherà i responsabili nell'organizzazione di giochi e attività di socializzazione con i tre minori, nello svolgimento dei compiti e nell'apprendimento della lingua spagnola. Inoltre, fornirà il suo supporto nei momenti di condivisione e confronto sul ruolo genitoriale tra i responsabili della struttura e i genitori.
<b>AZIONE 2 - FORMAZIONE E INCLUSIONE</b>	
Attività 2.1 Laboratori di cucina e zumba	Il volontario sarà coinvolto nei laboratori come supporto per le partecipanti. Le affiancherà durante le diverse fasi del lavoro e si assicurerà che ciascuna attività venga portata a termine nel modo corretto. Favorirà l'instaurarsi di un clima collaborativo e di relazioni di fiducia e reciproco rispetto.
Attività 2.2 Attività sportiva	Il volontario sarà coinvolto nelle attività sportive con lo scopo di creare aggregazione. Faciliterà l'interazione e la comunicazione all'interno del gruppo coinvolto e avrà modo di proporre nuove attività, che possano incontrare l'interesse dei partecipanti, in accordo con gli operatori.
<b>AZIONE 3 - VERIFICA E VALUTAZIONE</b>	
Attività 3.1 Verifica dei risultati raggiunti	Alla fine della propria esperienza il volontario parteciperà al momento di verifica organizzato. Porterà la propria esperienza diretta di condivisione e la propria opinione su quali sono i punti di forza e di debolezza delle attività proposte, facendo emergere eventuali criticità incontrate.

#### 20.4) *Contenuti della formazione dedicata agli operatori volontari, mediante uno o più moduli aggiuntivi riferiti alla misura (\*)*

##### **Il percorso formativo prevede:**

##### **L'ente e il suo intervento nel progetto estero (2 ore)**

Il modulo approfondisce le progettualità delle sedi estere, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione dell'operatore volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento della modalità d'intervento dell'ente.

- Storia della presenza dell'ente in loco, mission, attività, stile di presenza;
- Il progetto 2022 PROTAGONISTI DI UN FUTURO MIGLIORE nel contesto specifico del progetto;
- Analisi dell'intervento dell'ente (in Italia e all'estero) con particolare attenzione alle finalità della misura UE.
- Progetti e modalità di intervento;
- Attività e ruolo dell'operatore volontario nel progetto specifico
- Visita alle diverse realtà progettuali dell'ente, con particolare attenzione alle realtà a progetto;

##### **Presentazione del Contesto politico, socio economico in cui si sviluppa il progetto e degli accorgimenti per la sicurezza (2 ore)**

Nel seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il contesto politico, socio economico del Paese in cui si realizza il progetto, con particolare attenzione al contesto specifico. La comprensione di questi elementi, infatti, è propedeutica alla realizzazione delle attività specifiche. Una particolare attenzione verrà dedicata alla descrizione dei rischi e alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con la conoscenza del contesto e con lo stile di presenza

dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto. Di seguito i contenuti:

- descrizione del contesto socio-economico e politico del Paese in cui si sviluppa il progetto;
- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
- dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
- delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
- dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
- utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto;

#### **Approccio interculturale (2 h)**

La dimensione culturale condiziona la relazione con i destinatari a progetto e quindi le attività stesse, in quanto riferite principalmente all'area educativa. Questo avviene anche in contesti culturali apparentemente vicini a quello italiano, ma che in realtà sono caratterizzati da cornici culturali complesse. Il modulo quindi permettere di attuare una rilettura delle attività a progetto alla luce di questa dimensione interculturale. Di Seguito i contenuti specifici:

- le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

#### **Durata della formazione dedicata agli operatori volontari**

<b>Moduli formativi</b>	<b>Totale ore</b>
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	2
Presentazione del Piano di sicurezza relativo al paese estero	2
Approccio interculturale	2
<b>TOTALE ORE FORMAZIONE ALL'ESTERO</b>	<b>6</b>

#### *20.5) Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio per gli operatori volontari (\*)*

I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell'Ente, idonee all'accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente. Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All'occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.

#### *20.5 a) Modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio (per i progetti in territorio transfrontaliero) (\*)*

20.6) *Modalità di collegamento e comunicazione degli operatori volontari all'estero con la sede in Italia (\*)*

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (odcpace@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.1613548), Meet. I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

L'Ente prevede inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno all'avvio del servizio in Italia e che farà da riferimento e accompagnamento anche durante la permanenza all'Estero. La comunicazione tra questa figura di tutoraggio e le sedi di attuazione del progetto avverrà in maniera regolare e costante. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagi o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

20.7) *Tabella riepilogativa (\*)*

<i>N.</i>	<i>Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la sede</i>	<i>Sede di attuazione progetto</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Numero operatori volontari</i>	<i>Operatore locale di progetto estero</i>
1	ASS. COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII	ASOCIACION COMUNIDAD PAPA JUAN XXIII SPAGNA	SPAGNA	GUADALAJARA	AVENIDA SANTA MARIA MICAELA - GUADALAJARA 19	5	Garnica Victoria
2							
3							
4							

Rimini, li 09/05/2022

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente